

CCCLXXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 FEBBRAIO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE

	PAG.
Congedi	23291
Disegni di legge (<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>) .	23307
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	23292
(<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)	23307
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	23291
Proposta di legge (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	23292
BERLINGUER	23292
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	23292
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	23307, 23321
POLANO	23321
ROMUALDI	23321
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	23293, 23305, 23306
MANCINI	23293, 23303
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per la industria e il commercio</i>	23295
DIAZ LAURA	23296
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	23297
MINASI	23297
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	23297
CALABRÒ	23298
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 23300, 23302, 23303, 23304, 23306	

PAG.

CALANDRONE GIACOMO	23300
FALETRA	23302
LI CAUSI	23304
LA MALFA	23305
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	23291

La seduta comincia alle 11.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 gennaio 1956.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Del Bo e Montini.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni permanenti I (Interni) e IX (Agricoltura), esaminando nella seduta comune del 1° corrente la proposta di legge Fabriani ed altri: « Disposizioni transitorie sull'avanzamento, per anzianità e merito, delle guardie scelte del Corpo forestale dello Stato a vice

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

brigadiere » (1723), hanno deliberato di chiedere che il provvedimento, ad esse assegnato in sede referente, sia loro deferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RAPELLI: « Intervento degli uffici del lavoro nei licenziamenti per riduzione di personale » (2045);

LARUSSA ed altri: « Norme integrative alla legge 29 ottobre 1954, n. 1050, per il reimpiego delle indennità nella costruzione di case popolari » (2046).

MICELI ed altri: « Provvidenze per l'annata 1955-56 a favore dei fittavoli, coloni, partecipanti di terreni olivetati e degli olivicoltori coltivatori diretti del Mezzogiorno e delle isole » (2047);

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Berlinguer, Targetti e Bernardi:

« Riordinamento dell'amministrazione giudiziaria » (1901).

L'onorevole Berlinguer ha facoltà di svolgerla.

BERLINGUER. So bene che, a norma del regolamento, le proposte di legge devono essere svolte, per la presa in considerazione, allorché implicino un impegno del bilancio; quella presentata da me e dai colleghi Targetti e Bernardi non implica, in realtà, questo impegno, almeno per l'esercizio finanziario in corso, e forse anche per quello prossimo, in quanto esplicitamente si dice, nel suo articolo 46, che l'onere per l'esercizio del bilancio in corso rimarrebbe immutato. Tuttavia riconosco giusto che la Presidenza abbia disposto l'iscrizione all'ordine del giorno per

lo svolgimento di questa proposta di legge, per la eventualità di un suo onere rispetto ai bilanci futuri ed anche per l'importanza di merito che essa riveste.

Sul primo punto mi permetterò di osservare soltanto che probabilmente l'accoglimento della stessa proposta porterebbe alla stabilizzazione se non alla diminuzione dell'onere finanziario, in quanto nel ruolo amministrativo del Ministero della giustizia il personale della magistratura verrebbe sostituito in larga parte da altro personale giudiziario, i cui stipendi sono, come è noto, inferiori.

Per quanto riguarda il merito, mi limiterò a sottolineare che la nostra iniziativa è coordinata all'attuazione dell'articolo 104 della Costituzione, il quale istituisce il Consiglio superiore della magistratura, un'attuazione che finalmente è giunta alla ribalta parlamentare. Molte funzioni del ministero dovrebbero perciò essere trasferite a questo Consiglio superiore e le altre evidentemente dovrebbero venire radicalmente riorganizzate. Il problema è di natura complessa e né io né i colleghi che hanno con me firmato la proposta di legge abbiamo la pretesa di aver presentato alla Camera una soluzione perfetta in tutti i suoi aspetti. Tuttavia essa è frutto di lunghi studi non soltanto nostri, ma della rivista *Il Mondo giudiziario*, di consulenze di magistrati, di cancellieri e di ufficiali giudiziari espertissimi del problema, i quali hanno anche delle rivendicazioni, prospettate da tempo nei congressi e delle quali si è tenuto il debito conto. Non illustrerò queste norme: in questa sede mi pare che sarebbe inutile farlo. Mi limiterò a concludere, per essere brevissimo, che questa legge vuole essere un contributo all'avviamento di una riforma nel piano di adeguamento ai precetti costituzionali, riforma che è certamente fra i compiti più urgenti ed inderogabili di questa legislatura. Ho fiducia perciò che la Camera vorrà accordare la presa in considerazione della nostra proposta di legge (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Alla frase ormai sacramentale delle « consuete riserve » volevo soltanto aggiungere una osservazione: la proposta di iniziativa dell'onorevole Berlinguer ed altri nella prima parte della relazione fa presente la necessità di dare alla magistratura quella autonomia ed indipendenza che la Costituzione prevede. Per questo può sembrare forse

che la proposta di legge Berlinguer sia un po' prematura di fronte alla non ancora avvenuta approvazione del disegno di legge che riguarda il Consiglio superiore della magistratura.

Aggiungendo quindi alle riserve solite anche questa osservazione, il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Berlinguer.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

MANCINI. Ho presentato questa mattina, con altri colleghi del mio gruppo, una interrogazione sull'arresto avvenuto ieri a Partinico dello scrittore cattolico Danilo Dolci. Poiché il caso merita una risposta immediata, preghiamo la Presidenza di voler sollecitare il Governo affinché risponda alla interrogazione entro la seduta di oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, come è consuetudine, per avanzare una richiesta di questo tipo ella avrebbe dovuto chiedere la parola al termine della seduta.

Comunque, prendendo atto della sua richiesta, la Presidenza farà noto il suo desiderio ai ministri competenti e le darà una risposta al più presto.

Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento di queste interrogazioni è rinviato ad altra seduta:

Marilli e Bufardeci al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere per quali motivi ad una conferenza tenuta dal sottosegretario alla marina mercantile, onorevole Terranova, a Siracusa il 16 luglio 1955 e volta ad illustrare le caratteristiche che avrà un progettato stabilimento che il gruppo Edison impianterà, a seguito di una sua iniziativa, nei pressi di Siracusa, e presenti le autorità del Governo, la camera del commercio, alcuni dirigenti industriali, alcuni giornalisti della stampa legata ai partiti governativi, non sono stati invitati né i parlamentari della provincia, né le organizzazioni dei lavoratori. Domandano ancora gli interroganti se non si ritiene che si imponga la necessità di richiamare il prefetto di Siracusa,

che ha presenziato la manifestazione con le altre autorità della provincia e che si presuppone abbia diramato gli inviti per la conferenza, nel corso della quale il sottosegretario alla marina mercantile ha dichiarato, nel presentare in provincia di Siracusa la società Edison di Milano, che parlava a nome del Governo alla necessità di comportarsi più correttamente, in quanto anche in Sicilia, oltre ai rappresentanti dei gruppi industriali e dei gruppi monopolistici, vi sono pure i rappresentanti politici eletti da tutto il popolo e le organizzazioni dei lavoratori, primi interessati questi alle iniziative che si prendono o si promette di prendere per l'industrializzazione ed il progresso della Sicilia»;

Natoli, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere i risultati dei lavori della commissione di inchiesta nominata in seguito ai gravi fatti avvenuti al sanatorio Forlanini di Roma al principio del mese di giugno 1955; l'interrogante ricorda che i lavori di detta commissione avrebbero dovuto essere compiuti nello spazio di un mese»;

Capponi Bentivegna Carla, Bei Ciufoli Adele, Borellini Gina, al ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, «per conoscere con quali criteri e su quali basi si è provveduto allo sfollamento massiccio del Forlanini e più specificatamente: 1°) a quanto ammonta il numero delle dimissioni effettuate a seguito dei fatti del giugno 1955; 2°) per quali motivi nei casi in cui le dimissioni potevano avvenire per stabilizzazione o miglioramento non si provvede a tempo e si attese invece quella occasione per dimettere o trasferire, dando così un sapore poliziesco e intimidatorio al provvedimento che non ha certamente contribuito a rendere più serena l'atmosfera del sanatorio; 3°) nei casi in cui non c'era stabilizzazione o miglioramento, in base a quali criteri la direzione del sanatorio ha ritenuto di poter venir meno ai suoi doveri nei confronti degli ammalati, soprattutto dei più gravi di essi, se è vero, come risulta, che alcuni sono stati dimessi con empiemi in atto o durante fasi delicate della malattia, perché nelle ore immediatamente precedenti o susseguenti all'arresto si erano verificati fatti emoftoici; 4°) se il ministro è a conoscenza del fatto che la direzione ha effettuato i trasferimenti e le dimissioni sulla base di un elenco di iscritti all'U. L. T. sequestrato nell'abusivo saccheggio degli uffici di questa organizzazione democratica aderente alla C. G. I. L., lasciandosi andare a considerazioni discriminatorie

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

che nulla hanno a che vedere con la giustizia e la obiettività; 5°) in base a quali considerazioni di carattere sanitario la direzione ha ritenuto di poter permettere che si procedesse ad una vera e propria caccia all'uomo effettuata da centinaia di agenti di pubblica sicurezza che hanno invaso ed occupato i reparti per giorni e proceduto ad arresti, ed al trasferimento nelle carceri cittadine di ammalati in gravi condizioni, anche senza il parere del medico capo reparto, senza preoccuparsi di stabilire con gli organi di polizia, con cui la direzione aveva così abilmente collaborato nella caccia all'uomo, un adeguato ed opportuno servizio sanitario specialistico, malgrado la direzione avesse la responsabilità umana, morale e professionale della salute e della vita dei degenti; 6°) se le dimissioni effettuate con tanta fretta si sono svolte seguendo la prassi regolare che stabilisce, prima della dimissione dal sanatorio, gli accertamenti sanitari delle condizioni del malato sull'esame dei quali solamente si può decidere delle dimissioni; 7°) se è vero che la direzione sanitaria, su richiesta delle autorità di pubblica sicurezza, ha costretto i sanitari, contro ogni norma umana e contro la lettera e lo spirito delle vigenti leggi, a denunciare gli ammalati ricoverati che ricorrevano alle loro cure e che erano ricercati dalla polizia; 8°) se risultasse non essersi svolto nella normalità e con piena obiettività lo sfollamento del sanatorio Forlanini, si chiede quali provvedimenti intendano prendere gli interrogati verso la direzione medica dell'istituto responsabile dei gravi fatti accaduti »;

Capalozza, Maniera, Massola, Bei Ciufoli Adele, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti intendono promuovere al fine di: 1°) indennizzare alle province, ai comuni e agli altri enti interessati delle Marche, i danni provocati alle strade dagli staripamenti dei fiumi a seguito delle recenti alluvioni; 2°) risarcire i danni subiti dai privati per dette alluvioni »;

Berardi, al ministro del tesoro, « per conoscere quale idonea e legale giustificazione possa essere data alla disposizione n. 51152, emanata in data 4 luglio 1955 dalla direzione generale pensioni di guerra a firma del direttore generale Duce, in base alla quale disposizione, con terminologia graziosamente gentile, viene comunicato ai medici civili in godimento di pensione di guerra di prima categoria di « essere sollevati dall'incarico », e con effetto pressoché immediato, quali componenti le commissioni mediche per le pensioni di guerra »;

Cavazzini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere le ragioni del ritardo da parte dell'Ente Delta incaricato della presentazione del progetto generale e esecutivo dell'acquedotto Delta padano, opera che comporta una spesa di due miliardi e mezzo di lire. Questo ritardo rischia di compromettere nei prossimi stanziamenti del bilancio il finanziamento del primo stralcio per le opere della ripresa delle sorgenti. L'interrogante chiede che il ministro solleciti presso l'Ente interessato affinché presenti il progetto il quale doveva essere presentato ancora nel novembre 1954 ».

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Maglietta, al ministro della difesa, « sulla più volte negata frequenza di voli militari sulla zona urbana di Napoli; sul recente disastro del bimotore americano; sulla impossibilità per il Governo di negare i fatti e di adottare le urgenti misure del caso »;

Sansone, all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere se non crede opportuno adoperarsi per far istituire con urgenza una casa dell'Opera nazionale maternità e infanzia in Qualiano (Napoli), grosso abitato agricolo distante molti chilometri da Napoli e da altri centri, e la cui popolazione trovasi in uno stato di deplorabile abbandono, priva come è di ospedale, pronto soccorso, ecc. »;

Gatti Caporaso Elena e Raffaelli, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se intende intervenire e con quali eventuali misure nei confronti dell'inaudito atto compiuto da parte dell'Ente Maremma contro l'assegnatario Rumore Giacomo, da Riparbelle (Pisa), al quale è stata notificata la disdetta con l'intimazione del rilascio entro 60 giorni, del fondo avuto in concessione in base alla legge stralcio. La disdetta, infatti, priva di qualsiasi giustificato motivo, è stata in realtà notificata al Rumore, dirigente contadino, per la sua attività sindacale, il che contrasta con quel clima di distensione e del rispetto delle libertà costituzionali che è interesse di tutti ripristinare nel paese »;

Scalia, ai ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se, di concerto, non ritengano urgente ed opportuno impartire le necessarie disposizioni allo scopo di conoscere le ragioni e motivazioni tecniche che circa un anno fa, hanno spinto la « Serral » di Catania a proporre, in via presuntiva, al comitato provinciale dei prezzi di fissare il prezzo del latte nella misura di lire 124 al

litro, per bottiglie da litro e lire 160 al litro per bottiglie da un quarto di litro. Tale prezzo risulta all'interrogante assolutamente sproporzionato quando si tiene conto che in tutte le altre città d'Italia fornite di centrale del latte il medesimo non supera le lire 93 al litro »;

Bernieri, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere allo scopo di rendere giustizia a quei numerosi cittadini amanti lo sport della caccia, che sono stati privati, senza alcuna plausibile giustificazione, della necessaria licenza, e per riparare ad un grave atto di discriminazione politica che viola i diritti dei cittadini e distrugge il principio costituzionale della loro eguaglianza di fronte alla legge ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Diaz Laura e Jacoponi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se intenda intervenire con particolare urgenza presso la direzione dell'« Ilva » di Piombino per la riassunzione degli otto lavoratori abusivamente licenziati fin dal maggio 1955. Al riguardo gli interroganti rilevano che il comportamento antisociale e particolarmente grave, deprecato nella nota circolare dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, è esattamente quello adottato dai dirigenti dell'« Ilva », per cui, trattandosi di una azienda di Stato, la prima applicazione dell'indirizzo presidenziale non può non aversi proprio in questo caso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio ha facoltà di rispondere.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. In data 25 maggio ultimo scorso la direzione dell'« Ilva » di Piombino notificò ad otto operai la risoluzione di diritto del loro rapporto di lavoro con la società, a seguito della loro assenza dallo stabilimento per 25 giorni consecutivi.

L'assenza era dovuta al fatto che gli interessati si trovavano in stato di fermo in quanto denunciati all'autorità giudiziaria per resistenza ed oltraggio alla forza pubblica, a seguito della loro partecipazione ad un corteo non autorizzato, svoltosi in occasione del primo maggio, ed ai tafferugli che seguirono quando la pubblica sicurezza dovette procedere allo scioglimento di esso.

Dopo l'avvenuta risoluzione del cennato rapporto di lavoro, alcune organizzazioni sindacali avrebbero voluto seguire la procedura di cui all'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali.

Altra organizzazione sindacale ritenne, invece, di passare subito all'azione diretta con un primo sciopero a tempo indeterminato, che, dichiarato il 26 maggio alle ore 17, fu proseguito fino alle ore 6 del primo giugno. A questa prima agitazione altre ne seguirono sempre per iniziativa della stessa organizzazione sindacale.

La società « Ilva » giustifica sul piano giuridico il provvedimento adottato richiamandosi alla costante giurisprudenza in materia (compresa quella della Cassazione), secondo cui la sopravvenuta impossibilità del lavoratore di compiere le sue prestazioni, anche se transitoria, determina l'estinzione del rapporto di lavoro, fatti salvi soltanto i casi espressamente previsti dalla legge e dai contratti collettivi.

Tale motivazione la società avrebbe affermata, a chiarimento del proprio operato, ove fosse stata convenuta in sede sindacale; senonché — come ho già detto — un tentativo in detta sede fu precluso dall'atteggiamento assunto da una delle organizzazioni sindacali interessate, che non intese avvalersi della procedura di cui al citato accordo 18 ottobre 1950.

Gli otto operai vennero dimessi dal lavoro con atto individuale di licenziamento per avvenuta risoluzione dei rispettivi contratti e l'« Ilva » provvide a sostituirli con altri otto operai disoccupati, tuttora in forza.

Nel novembre ultimo scorso, a seguito di superiore interessamento, l'« Iri » procurò occupazione a due dei licenziati, come manovali presso una ditta di Piombino, ma gli interessati rifiutarono tale sistemazione.

Non sembra pertinente il richiamo fatto dagli onorevoli interroganti della circolare della Presidenza del Consiglio. Tale circolare non ha alcun riferimento con il caso esaminato sia perché è particolarmente rivolta alle amministrazioni dello Stato ed agli enti pubblici, sia perché ha per oggetto i capitolati di appalto di opere pubbliche.

Gli otto operai dimessi dall'« Ilva » di Piombino avevano alcuni modi legittimi di tutelare i propri eventuali diritti: quello, già accennato, della procedura prevista dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali ed il ricorso all'autorità giudiziaria ordinaria.

Gli interessati non hanno richiesto la decisione di un collegio arbitrale né — per quanto mi risulta — hanno intentato azione civile a carico dell'« Ilva ».

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

DIAZ LAURA. L'altro giorno ebbi occasione di lamentarmi con l'onorevole Pugliese, mi sembra, perché ci era stato recato qui un rapporto che era identico a quello che ci era stato fornito dal commissario di pubblica sicurezza di Piombino e dal questore di Livorno. Oggi l'onorevole Micheli porta qui il rapporto della direzione dell'« Ilva » di Piombino, giacché parola per parola ci ha ripetuto quello che già l'Ilva aveva detto nelle rarissime occasioni in cui essa ha concesso, diciamo così, di conferire con la commissione interna.

Questa è, né più né meno, la versione della direzione dello stabilimento, versione che fu dallo stesso ministro dell'industria giudicata uno scempio giuridico, politico ed umano, in quanto l'« Ilva », per giustificare il licenziamento di questi otto lavoratori, si richiama ad un articolo del codice civile il quale dice che quando un lavoratore rimanga volontariamente assente per un determinato periodo di tempo il contratto viene rescisso.

Ma questi lavoratori erano stati fermati in attesa di un procedimento, di un processo; è chiaro quindi che essi, non che non volere, non potevano presentarsi. E, come ebbi occasione di dire anche a proposito dell'altra interrogazione cui ora facevo cenno, credo di poter affermare che fra i vari soprusi perpetrati dai datori di lavoro, questo sia veramente uno dei pochi, per non dir l'unico, in cui dei lavoratori vengano licenziati quando sia ancora pendente il giudizio nei loro riguardi; tanto vero che questi lavoratori furono poi tutti rilasciati. E, ciò non ostante, i licenziamenti non sono stati revocati.

Aggiungerò che si tratta di lavoratori specializzati, tutti padri di famiglia, i quali il 1° maggio commisero semplicemente il grande reato di partecipare (questa è testualmente l'accusa della polizia) ad un corteo non organizzato: corteo che invece non vi fu, giacché questi lavoratori, per defluire da una piazza di Piombino (Piombino evidentemente non è Parigi e non è Roma), riempirono, per passare, la strada; ma non era un corteo.

Ebbene, questi lavoratori furono mangianellati dalla « celere », furono picchiati con le manette, e furono fatte delle retate; la mattina del 5 maggio la « celere », in assetto di guerra, si recò di casa in casa per operare un rastrellamento, chiuse le porte dei bar e fermò tutta la gente che vi si trovava, così come facevano i nazisti e i « repubblicani ». Tutto ciò perché questa gente era imputata, caso mai, di aver

partecipato ad un corteo non autorizzato il 1° maggio.

Questo era il grave reato compiuto da questi lavoratori, i quali — ripeto — mentre erano in stato di fermo, come l'onorevole sottosegretario ha ammesso, sono stati dalla direzione dell'« Ilva » licenziati.

Torno qui a formulare una protesta. Secondo me è inammissibile che si continui ad avere dalla massima autorità del Governo, dai ministri e sottosegretari, i rapporti dei commissari di pubblica sicurezza, dei questori, dei datori di lavoro, delle direzioni delle aziende; diversamente sappiamo già come fare: ci rivolgeremo direttamente alle autorità locali, ai datori di lavoro interessati.

Abbiamo parlato spesso di questo problema con l'onorevole Delle Fave e con lo stesso onorevole Presidente del Consiglio, e, se abbiamo rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio, non è stato a caso.

Ripeto: è inammissibile che si venga a ripetere queste fandonie, che sono il frutto di un rapporto del commissario di pubblica sicurezza o del datore di lavoro che ha commesso il sopruso e cerca tutti i modi per sostenerlo.

Questi lavoratori sono ancora licenziati. La direzione dell'« Ilva » dice che, dietro suo interessamento e attraverso il prefetto, aveva trovato due posti. Sapevamo già la notizia. Ma si tratta di due posti come manovali a due operai, specializzati e per 15 o 20 giorni. Così intenderebbe mettere a posto questi operai, che hanno 10-15 anni di lavoro specializzato all'« Ilva » come metallurgici. La fame farebbe fare questo ed altro, ma non si può speculare sulla fame per offendere la dignità del lavoratore.

Pertanto, non solo mi dichiaro insoddisfatta, ma, come nell'altro caso, oggi stesso trasformerò la mia interrogazione in interpellanza, perché, secondo me, la risposta data dal sottosegretario per l'industria non è la risposta che noi attendevamo, ma semplicemente l'artificio della direzione dell'« Ilva ».

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Minasi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « sui motivi per il quale non ebbe alcuna esecuzione l'impegno assunto con l'accettazione, senza riserva alcuna, dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante in sede di discussione del bilancio del lavoro e della previdenza sociale dell'esercizio 1954-55, per cui andava aumentato il salario dei lavoratori dei cantieri-scuola, e attribuiti gli assegni familiari nella misura determinata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono in corso intese con il Ministero del tesoro allo scopo di predisporre uno schema di disegno di legge recante modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e precisamente al titolo IV di essa, concernente l'impiego della mano d'opera disoccupata.

In detto provvedimento è prevista per il Ministero del lavoro la facoltà di determinare la misura del trattamento economico per i lavoratori adibiti ai cantieri — scuola con proprio provvedimento, a differenza del sistema in atto vigente.

Per quanto, invece, attiene alla corresponsione dell'assegno integrativo (lire 60) per ogni familiare a carico dei lavoratori in parola, tale compenso viene già regolarmente corrisposto, a termini della legge 2 febbraio 1952, n. 54.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Non mi resta che prendere atto delle dichiarazioni alquanto tardive dell'onorevole sottosegretario. Ho da sottolineare l'urgenza del problema. Fin dal 1954, in sede di discussione di quel bilancio, avevo presentato un ordine del giorno chiedente precisamente l'aumento dei salari dei lavoratori dei cantieri-scuola e l'assegnazione degli assegni familiari nella misura determinata da quell'ordine del giorno. Ricordo benissimo come il ministro ebbe ad accogliere quel mio ordine del giorno con molto entusiasmo, riconoscendo fondatissima la rivendicazione in esso avanzata.

È passato molto tempo. Successivamente, sempre in sede di discussione del bilancio, ho presentato un nuovo ordine del giorno richiamando il vecchio impegno e riaffermando la esigenza che giustificava la rivendicazione da me formulata. In quella sede, purtroppo, il ministro ha formulato delle riserve e ha avanzato delle impossibilità circa la soddisfazione della rivendicazione in parola.

Oggi ho la dichiarazione dell'onorevole sottosegretario. Questa mia breve considerazione volge soltanto a che questo provvedimento venga al più presto approvato, in modo che la soddisfazione di questa rivendicazione, che è ormai nella consapevolezza piena del ministro come rivendicazione legittima, non tardi oltre.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni degli onorevoli Calabrò e Colognatti,

al⁷ Presidente del Consiglio dei ministri: la prima « per conoscere se non ritenga d'intervenire nel recente scandalo sportivo al fine di chiarire il principio della scissione delle responsabilità degli enti costituiti da quelle dei propri singoli componenti, in quanto morale e diritto insegnano che mai una intera collettività (possa trattarsi di ente sportivo o culturale, morale o assistenziale, scolastico o militare, ecc.) può essere chiamata a rispondere dell'illecito accertato di propri singoli componenti, soci o dirigenti. Pertanto, se è giusto ed indispensabile moralizzare certi ambienti sportivi, eliminando del tutto e per sempre speculatori, corruttori e corrotti, sembra assurdo chiamare a scontare la pena l'ente sportivo nella propria integra personalità, recando ingenti danni morali e materiali e mortificando inoltre folle di sportivi di appassionate cittadinanze che hanno affidato simboli e nome a detti enti »; la seconda « per conoscere se — a seguito del dilagare degli scandali negli ambienti calcistici — non intenda intervenire col disporre un radicale rinnovamento di tutti gli organi direttivi della Federazione italiana giuoco calcio; e provvedere nel frattempo alla nomina d'un commissario unico governativo che assumi i poteri dei predetti enti, commissario che entro brevissimo termine dovrebbe procedere alla riforma del regolamento da approvarsi dal Parlamento; se non ritenga utile l'emanazione di una legge penale relativa alle frodi sportive e la istituzione di una scuola nazionale per arbitri, che assorgerebbero al ruolo di professionisti alle dipendenze del « Coni » ed il cui bilancio si integrerebbe con una maggiore percentuale sugli incassi del totocalcio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'ordinamento sportivo è in Italia regolato dal decreto legislativo 11 maggio 1947, che, modificando la legge 16 febbraio 1942 sull'ordinamento del « Coni », dispone all'articolo 8 che i presidenti delle federazioni sportive sono eletti dalle società, associazioni ed enti sportivi dipendenti. Tale ordinamento si ispira al principio dell'autonomia dello sport e della responsabilità dei dirigenti liberamente eletti, che rispondono anzitutto di fronte ai congressi e ai consigli nazionali convocati secondo quanto previsto dalle norme statutarie.

Il Governo non intende modificare tale regolamento, fermamente convinto che una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

retta concezione democratica richiede una chiara distinzione di compiti e di funzioni e che un intervento diretto dello Stato nell'attività sportiva snaturerebbe lo sport burocratizzandolo e facendogli perdere il suo carattere e il suo significato. L'atteggiamento assunto dal Governo italiano nei confronti dello sport risponde ai desideri e alle aspettative degli sportivi, non solo sul piano interno, ma anche su quello internazionale. Nella recente riunione del comitato olimpico internazionale è stata ancora una volta ribadita l'esigenza che sia garantita e tutelata nel modo più pieno l'autonomia dello sport. Per questa considerazione di principio, il Governo non ha ritenuto di sciogliere l'organo direttivo della Federazione giuoco calcio e procedere alla nomina di un commissario governativo.

Devo aggiungere che, di fronte ai deprecabili e gravi episodi verificatisi nell'estate scorsa nell'ambiente calcistico, la federazione è intervenuta adottando provvedimenti di notevole gravità, e che uno scioglimento degli organi direttivi della federazione disposto dopo l'adozione di tali provvedimenti avrebbe necessariamente assunto un significato opposto a quello desiderato dagli stessi onorevoli interroganti.

Per quanto più specificatamente ha riferimento alla seconda interrogazione degli onorevoli Calabrò e Colognatti, mentre convengo con essi (per il principio generale del nostro ordinamento giuridico: *nulla poena sine crimine*), l'esame se dal deprecabile comportamento di uno o più dirigenti discenda la responsabilità dell'associazione non può che esser fatto caso per caso dagli organi competenti.

Appassionato per lo sport, comprendo il disappunto delle folle sportive per gli avvenimenti verificatisi, ma sono fermamente convinto che chiunque sia sinceramente attaccato allo sport non può che desiderare che simili episodi siano con drastici provvedimenti eliminati per sempre da un ambiente nel quale devono regnare la lealtà e la cavalleria.

Gli onorevoli interroganti, infine, nella seconda parte della prima interrogazione invocano una radicale riforma nel nostro ordinamento calcistico. Posso assicurare che la Federazione italiana giuoco calcio ha allo studio un'ampia e radicale riforma, che tocca tutti i suoi settori tecnici ed organizzativi (il ripristino del dilettantismo, la regolamentazione del professionismo e la partecipazione di tecnici federali), ed altre riforme intese a rinnovare completamente la vigente struttura.

Il Governo per quanto gli compete, nella sua responsabile azione di tutela e di vigilanza, interverrà nei modi e nelle forme più opportune affinché questa riforma garantisca la serenità nell'ambiente calcistico, tutelando gli interessi delle società e dei giocatori e rispondendo soprattutto alle aspettative degli appassionati dello sport, i quali giustamente chiedono di non essere le vittime inconsapevoli di attacchi che per loro natura contrastano nel modo più stridente con la lealtà e l'onore che devono sempre regolare ed ispirare le attività sportive.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo. Però a me pare che sia compito di uno Stato moderno cercare di adeguarsi continuamente alle diverse situazioni. Nella attualità sta soprattutto la caratteristica principale dello Stato moderno.

Ella, onorevole sottosegretario, ha parlato di sport, di sport che verrebbe snaturato dall'intervento dello Stato. Purtroppo in Italia, oggi, io vedo moltissimo spettacolo e pochissimo sport: di sport veramente tale, dilettantistico nel vero senso della parola, in Italia se ne fa pochissimo. Invece noi assistiamo a questo fatto: che l'interesse delle singole società, l'interesse delle scommesse e l'alto costo dei biglietti hanno snaturato completamente l'aspetto agonistico dello sport.

In questo senso, al fine di ridare fiducia nelle sorti dello sport italiano ed ovviare a situazioni e manifestazioni che ne pregiudicano lo sviluppo specialmente nel campo calcistico, si ravvisa — secondo me — la necessità di addivenire ad una organica, meditata, profonda e risolutiva, riforma dello sport del calcio italiano. Questa riforma deve investire alle radici le regolamentazioni e le norme attuali, soprattutto per determinare esattamente i limiti e la natura del professionismo in materia calcistica.

Mi consenta di non essere d'accordo (e ho molti dubbi), per esempio, sulla costituzionalità e legalità dell'amministrazione di miliardi dello Stato (il « Coni » e le varie federazioni sportive vivono con i miliardi degli utili del totocalcio) da parte di privati cittadini, nominati a loro volta da altri privati cittadini. E desidero farle rilevare che questi ultimi dieci anni hanno dimostrato esaurientemente come non sia opportuno che i massimi responsabili delle federazioni provengano dalle società sportive, che eleggono,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

così, rappresentanti che poi concedono loro contributi e finanziamenti.

Volevo mettere soprattutto l'accento sul reato di frode sportiva, e con piacere prendo atto che il Governo l'ha posto questo problema allo studio, poiché lo sport vuole che vincano con lealtà i più bravi ed i più coraggiosi. Non vi è dubbio che tradire la fiducia della folla nella verità dello sport denuncia una tendenza criminale che di solito ha origine nell'interesse. Centinaia di migliaia di cittadini in Italia, ogni domenica, si recano agli stadi e pagano fior di quattrini per assistere ad una partita di calcio. Permettere che una di queste partite venga « truccata » è atto che già riveste di per se stesso i caratteri della criminalità contro la fede pubblica.

Pertanto non vedo perché non possa codificarsi al più presto il reato di pubblica frode e perché non si possa permettere che la magistratura intervenga, esemplarmente punendo coloro che tradiscono queste aspettative delle masse sportive.

Ritengo utile soprattutto un ordinamento specifico per quanto riguarda la questione arbitrale. Gli arbitri italiani sono i soli che in un movimento di milioni e di miliardi non hanno nemmeno uno stipendio, mentre sono in campo i padroni. Spessissimo, assistendo alle riprese cinematografiche, constatiamo che l'arbitro in certe partite sbaglia, e pertanto il suo giudizio errato e assoluto falsa il risultato di un giuoco di interesse enorme che fa capo al totocalcio.

Io ritengo che non sia del tutto inopportuno, anziché lasciare la responsabilità esclusivamente all'arbitro, concedere una possibilità di appello; come non credo sia del tutto inopportuno istituire una scuola di arbitri da affidare al « Coni », che è il nostro massimo organismo sportivo.

Comunque, prendo atto delle dichiarazioni del Governo, sperando che voglia considerare quanto ho succintamente esposto.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Corona Giacomo, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere: 1°) se siano a conoscenza del provvedimento adottato dal comitato interprovinciale per l'ospitalità ed i trasporti del VII giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo, che esclude i sedici comuni dell'agordino, situati nelle valli del Cordevole e del Biois, dal « comprensorio olim-

pico », provvedimento che gravemente danneggia non solo gli interessi economici e turistici della vallata agordina, ma la stessa organizzazione dei giochi olimpici, sottraendo ad essa il notevole apporto ricettivo della zona agordina e la possibilità di decongestione del traffico, che nell'occasione delle olimpiadi sarà particolarmente intenso sulle altre strade della provincia di Belluno; 2°) se è ritenuto che la ragione addotta a giustificazione del grave provvedimento (difficoltà di assicurare la transitabilità invernale del Passo Falzarego ad opera dell'« Anas ») deve ritenersi inattendibile, in quanto è dimostrato che con mezzi finanziari e tecnici assolutamente minori di quelli a disposizione dell'« Anas » il finitimo Passo di San Pellegrino (metri 1.918) è assicurato al traffico invernale ad opera dei comuni interessati delle valli di Fassa e dell'agordino — non ritengano di revocare il grave e pregiudizievole provvedimento, dotando l'« Anas » di Bolzano dei mezzi finanziari e tecnici necessari ad assicurare la transitabilità invernale del Passo di Falzarego, rendendo in tal modo possibile l'utilizzazione per la grande manifestazione olimpionica del cospicuo potenziale ricettivo e turistico delle valli agordine e di quelle di Fassa e di Fiemme »;

Gaudioso e Andò, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei trasporti, « per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere per sanare l'attuale stato di disagio esistente fra il personale della ferrovia circumetnea e gli organi direttivi della stessa, con ripercussioni di lamentele fra le popolazioni della zona perietnea servita dalla ferrovia. E ciò perché il servizio sussidiario di automezzi a suo tempo escogitato per snellire i servizi e per sollevare l'amministrazione dallo stato di crisi deficitaria da lungo tempo lamentato, non ha raggiunto lo scopo desiderato, in quanto la amministrazione non gestisce le autolinee con mezzi propri ma per appalto concesso alla ditta Pitteira, a cui solo vantaggio si è economicamente risolto il servizio sussidiario. E pertanto, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere perché l'amministrazione della circumetnea assuma in proprio la gestione del servizio sussidiario delle autolinee, unico attivo e capace di attenuare in parte il deficit, e per garantire il riconoscimento dello stato giuridico degli autisti. E se infine ritengano che, malgrado i mezzi messi a disposizione dallo Stato, i sistemi fin qui adottati dagli amministratori siano tali da concorrere all'ammoder-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

namento dei servizi e al potenziamento dell'esercizio ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Berlinguer, al ministro degli affari esteri, « per conoscere se il Governo italiano intenda intensificare i rapporti culturali e commerciali con la repubblica popolare di Romania, tenendo conto del proposito espresso dal capo del governo romeno nel suo discorso del 23 agosto 1955, delle richieste pervenute ai vari enti italiani le quali coronano una serie di grandi manifestazioni sulla cultura del nostro paese in quello Stato tradizionalmente amico e del clima nuovo di distensione che si è aperto in Europa e nel mondo ».

Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Calandrone Giacomo e Bufardecì, al ministro dell'interno, « per conoscere le disposizioni di legge che hanno autorizzato il prefetto di Catania a permettere — l'11 agosto 1955, in occasione di uno sciopero — l'impiego da parte della « Scat » di personale estraneo alla società ed inesperto alla guida di pesanti veicoli. Gli interroganti segnalano al ministro che l'organizzazione di questo « crumiraggio », non permesso dalla nostra legislazione, ha causato pure gravi investimenti, il più grave dei quali ha colpito un bimbo, ora in pericolo di subire l'amputazione di una gamba ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'11 agosto scorso, per iniziativa del sindacato di categoria aderente alla C. G. I. L., i dipendenti della « Scat », che gestisce i servizi autofilotramviari di linea di Catania, a seguito di divergenze fra la direzione della predetta società e la commissione interna in merito ad una proposta di provvedimento disciplinare di sospensione per giorni 15 a carico di un agente, decidevano di astenersi improvvisamente dal lavoro, in segno di protesta, dalle ore tredici e per la durata di otto ore consecutive.

La relativa comunicazione del sindacato perveniva alla direzione della « Scat », ed alla prefettura solo qualche ora prima dell'orario di inizio dello sciopero, per cui non fu possibile promuovere tempestivamente alcun tentativo di componimento della questione.

La direzione della « Scat », avuta notizia dello sciopero, stabiliva di impiegare anche personale non dipendente dalla società, allo scopo di assicurare, sia pure parzial-

mente, la continuazione dei servizi autofilotramviari di linea.

Tale iniziativa veniva suggerita dalla preoccupazione del grave disagio che l'improvvisa e prolungata sospensione dei servizi avrebbe certamente procurato alla popolazione, e in particolare alle numerose famiglie che si erano recate agli stabilimenti balneari distanti circa due chilometri dal centro abitato, nonché agli abitanti di popolari rioni periferici.

Tutto il personale provvisorio utilizzato nella predetta occasione era regolarmente in possesso dei prescritti requisiti formali di « abilitazione », come, per altro, preventivamente controllato dall'ispettorato provinciale della motorizzazione.

La questura si limitava a disporre un servizio di vigilanza, a mezzo di guardie di pubblica sicurezza, in relazione alla necessità di tutelare, comunque, la libertà di lavoro e di evitare eventuali incidenti in conseguenza dello stato di agitazione di alcuni esponenti sindacali della categoria.

L'attuazione del servizio di emergenza ad opera della « Scat » veniva accolto dalla popolazione con viva soddisfazione.

Durante lo svolgimento dei suddetti servizi autofilotramviari, malauguratamente un bambino di sei anni veniva investito da un autobus in linea, riportando una vasta ferita da scollamento alla gamba sinistra, per cui veniva prontamente ricoverato in ospedale.

Il predetto bambino trovava tuttora in cura e, secondo il relativo referto medico, è ormai certa la conservazione dell'arto.

Si può precisare che, al massimo fra 10 giorni, il bambino sarà dimesso dall'ospedale.

Sia tale incidente sia gli altri che normalmente accadono sono da porsi in relazione all'intensa circolazione stradale di Catania.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Calandrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALANDRONE GIACOMO. Onorevole sottosegretario, non è la prima volta che a Catania avvengono incidenti simili a quello che noi in questo momento lamentiamo. In tutti gli scioperi — ricordo lo sciopero degli autotramvieri del 1950, quelli avvenuti per la contingenza, quelli del 1952, 1953, 1954 — vi fu il crumiraggio organizzato non dalle ditte interessate, ma dagli organi dello Stato, da quegli organi esecutivi che avrebbero dovuto mantenere, in questi conflitti, almeno la loro neutralità. E questi crumiraggi organizzati hanno sempre rappresentato gravi

pericoli per il popolo, causando il ricovero in ospedale di decine e decine di persone.

Ella ha detto che fortunatamente quel ragazzo non perderà la gamba: ma dall'11 agosto 1955 egli si trova all'ospedale. Ora, la questione non è soltanto una questione locale o regionale, ma è tale da interessare tutta la nazione. Del crumiraggio organizzato sono responsabili tutti i governi che si sono susseguiti dal 1947 ad oggi. Ricordo che a Catania persino il socialdemocratico D'Aragona, che era allora ministro dei trasporti, nel ricevere una commissione di lavoratori interessati allo sciopero, cercò di giustificare il crumiraggio organizzato con un certo imbarazzo. Naturalmente, tra quei lavoratori erano anche degli iscritti al partito socialdemocratico, i quali poterono constatare di quale materia era formato quel partito.

Ripeto che la questione non riguarda soltanto il prefetto di Catania, ma interessa tutti voi.

Voi andate parlando di libertà di lavoro, della necessità di garantire questa libertà, di ridurre al minimo i fastidi procurati alla popolazione dagli scioperi di un servizio pubblico. Su per giù sono sempre le stesse giustificazioni! Sono queste le ragioni che voi adducete per cercare di giustificare le inaudite parzialità che sempre sono messe in atto da parte di tutti gli organi governativi, periferici o centrali allorché vi è un'agitazione di lavoratori.

Libertà di lavoro! Ma in nessun paese del mondo, Stati Uniti compresi, al cui esempio vi ispirate, vi è la tutela della libertà di lavoro così come voi la intendete. Lo Stato interviene soltanto per impedire che avvengano conflitti o incidenti. La libertà di lavoro consiste, semmai, nel tutelare la libertà di lavoro di coloro che sono già impiegati in quel momento nella stessa azienda o nell'industria che scende in agitazione, e non può certo consistere nell'immissione di crumiri.

La forza pubblica, anche negli Stati capitalistici, interviene soltanto quando vi è violenza fisica contro coloro che non vogliono scioperare, ed è perfino codificato il diritto dei picchetti di sciopero. Così avviene in Inghilterra, in Francia e persino negli Stati Uniti.

Voi invece intervenite contro i lavoratori che vorrebbero indurre, con la sola presenza fisica, con i loro cartelli, altri lavoratori ad associarsi alle rivendicazioni che sono comuni. Voi dite di intervenire per tutelare la libertà di sciopero. Quale libertà di

sciopero? La libertà di sciopero concerne, ripeto, soltanto la libertà di lavoro di coloro che già sono nell'azienda. Invece a Catania, come in altre parti, per «ridurre al minimo i fastidi della popolazione», assoldate dei crumiri e permettete loro di condurre automezzi per i quali occorre la patente di ordine superiore. Noi potremmo produrre la documentazione che costoro non erano in grado neppure di condurre una semplice automobile, e non un automezzo che trasporta centinaia di persone. Ecco perché ogni volta si verificano incidenti.

Ora, questa prassi deve finire! Questo crumiraggio organizzato dallo Stato, favorito dai prefetti e dagli enti della motorizzazione — i quali possono in tal modo vantare presso di voi il merito di aver ridotto la cifra degli scioperanti — deve terminare. Lo Stato, attraverso il Governo, deve garantire le sue funzioni mediante atti legali, e non deve invece considerare titolo di merito intervenire negli scioperi, proteggendo sempre gli industriali od organizzando il crumiraggio, che spesso dà origine a incidenti come quello che stiamo lamentando.

Lo Stato, quindi, viola tutte le leggi sulla libertà civile, e questa violazione dei diritti del cittadino comporta talvolta morti e feriti. In questo caso, io non addosso la responsabilità al prefetto, il quale non fa che eseguire i vostri ordini. Ma è necessario che la situazione muti. Lo Stato deve mantenersi assolutamente neutrale nei conflitti di lavoro. Noi domandiamo che si garantisca questa neutralità come avveniva all'epoca giolittiana; noi ci richiamiamo a tutte quelle disposizioni sociali e progressiste che assicurano queste libertà. Gli organi statali centrali e periferici devono considerare uguali tutti i cittadini e, se una particolare sollecitudine vi deve essere, deve essere rivolta ai lavoratori. A me pare che non domandiamo troppo, ma soltanto esigiamo il rispetto della Costituzione, la quale stabilisce che la Repubblica è fondata sul lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Faletra e Di Mauro, al ministro dell'interno, «per sapere: 1°) se è a conoscenza della continuata e pervicace azione del questore reggente di Caltanissetta, intesa a limitare le libertà politiche e civili dei cittadini mediante provvedimenti che tendono a vietare comizi nelle piazze principali dei comuni di Gela e Mazzafrano, dove fino ad ora sono stati tenuti comizi di tutti i partiti politici; 2°) se è a conoscenza che il questore reggente di Caltanissetta si ostina a porre

assurdi ostacoli allo svolgimento di gare e manifestazioni sportive, giungendo al punto di impedire un tradizionale torneo di pallacanestro con speciosi motivi non contemplati da alcun regolamento sportivo o di pubblica sicurezza; 3°) se, data la delicata situazione che questo funzionario sta creando in vari ambienti politici e civili della provincia, non ritenga opportuno che alla questura di Caltanissetta venga assegnato un questore effettivo di provata capacità e di diversa sensibilità politica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In merito alla interrogazione dell'onorevole Faletra si fa presente che il questore di Caltanissetta non consente che manifestazioni di partito abbiano luogo nelle piazze principali dei comuni di Gela e Mazzarino, perché dette piazze, per la loro destinazione, vanno lasciate a disposizione dell'intera cittadinanza, e che non risulta che il questore di Caltanissetta ponga assurdi ostacoli allo svolgimento di gare e di manifestazioni sportive. Le gare, poi, di pallacanestro, cui accenna l'onorevole interrogante, non sono state consentite perché la sala ove avrebbero dovuto svolgersi non era stata sottoposta alla prescritta visita di collaudo da parte della commissione permanente di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Faletra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FALETRA. Sono veramente spiacente che a lei, onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, facciano fare queste figure, perché ella è venuto a riferire alcune menzogne che il questore di Caltanissetta, per giustificare il suo operato, le ha fornito.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dica, semmai, cose inesatte.

FALETRA. Le piazze di Gela e di Mazzarino erano state sempre destinate ai comizi e se ne erano svolti anche recentemente in coincidenza delle dichiarazioni dell'onorevole Segni sulla tutela della libertà dei cittadini. Il questore di Caltanissetta si è sentito il potere di togliere questa libertà impedendo, ripeto, che in queste piazze si svolgessero questi comizi, come era avvenuto in passato.

Ma vi è di più, il questore di Caltanissetta permette che si svolgano manifestazioni e comizi solo di quei partiti le cui sedi abbiano balconi prospicienti sulle piazze di Gela e di Mazzarino: a Gela, ad esempio, sulla piazza principale si affaccia il balcone

della democrazia cristiana, per cui a questo partito è permesso di fare i comizi.

Ora, quanto ella ha riferito non corrisponde alla verità. La prego quindi di voler richiamare il prefetto e il questore di Caltanissetta perché compiano il loro dovere e annullino quella famigerata circolare Scelba che impedisce di tenere i comizi sulle piazze.

Per quanto riguarda, poi, le gare di pallacanestro non è esatto quello che il questore le ha fatto riferire, perché la commissione di vigilanza è andata sul posto, e vi è andato anche il questore in persona; ma quest'ultimo pretendeva che il campo di pallacanestro fosse munito di una rete di recinzione alta 2 metri. Ora, io non so se vi sono colleghi che si intendono di pallacanestro, ma certamente, nessun campo in Italia di pallacanestro ha un recinto costituito da una rete alta due metri...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo spettacolo può esser visto anche con la rete.

FALETRA. ...anche perché la pallacanestro, contrariamente al calcio, si svolge in un campo piccolo e ha bisogno di essere osservata molto da vicino perché se ne possano vedere le bellezze tecniche e sportive. Questa è una cosa che tutti gli sportivi sanno. Ad ogni modo, il ministro ha trasferito il questore.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È stato promosso.

FALETRA. È stato promosso per questi meriti, per il merito della menzogna. Facciamo in modo che il nuovo questore e il prefetto possano esser promossi per aver fatto il loro dovere in armonia con la Costituzione repubblicana.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere oggi alla seguente interrogazione, non all'ordine del giorno, degli onorevoli Mancini e Minasi, diretta al ministro dell'interno, « per essere informati sui provvedimenti adottati nei confronti delle autorità provinciali e locali di governo e di polizia responsabili dei gravissimi fatti di Limbadi (Catanzaro) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La mattina del 26 gennaio ultimo scorso 30 operai disoccupati si portavano in contrada Cardenosa, agro di Limbadi, per iniziare abusivamente lavori di tracciato di una strada comunale che dovrebbe congiungere il comune di Limbadi con la nazionale numero 18 che porta a Reggio Cala-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

bria. L'intervento dell'arma faceva desistere gli operai dal loro proposito e nessun incidente aveva luogo. Il giorno seguente gli operai, raddoppiati di numero e guidati dai dirigenti della camera del lavoro del luogo, si portavano nuovamente a piccoli gruppi nella stessa contrada e iniziavano l'esecuzione di lavori stradali. Il comandante la stazione dell'arma, riuscita vana l'opera di persuasione, provvedeva ad informare la compagnia carabinieri di Vibo Valentia, e lo stesso comandante con rinforzi si portava sul posto.

Un corteo di operai che rientrava nell'abitato, dopo aver interrotto i lavori, veniva sciolto dai militari e i dimostranti si allontanavano senza incidenti. A distanza di un'ora altro corteo, formatosi nel centro dell'abitato, veniva pure sciolto dall'arma senza il ricorso all'uso della forza. Inoltre l'ufficiale comandante la compagnia, avuto sentore che il giorno seguente si voleva ripetere lo sciopero a rovescio e la dimostrazione di piazza, diffidava 14 persone, fra cui i dirigenti della camera del lavoro.

Nelle prime ore del 28, però, un centinaio di persone si portava ugualmente in contrada Cardenosa con gli arnesi di lavoro e riprendeva l'esecuzione del tracciato stradale interrotto il giorno precedente. Intervenuta l'arma, gli operai desistevano dalla azione arbitraria e si dichiaravano pronti ad attendere eventuali provvedimenti in loro favore da parte delle autorità provinciali. Senonché, portatisi alla spicciolata alla periferia del paese, si riunivano in corteo portando badili, zappe, picconi e accette con l'intenzione di inscenare altra dimostrazione di protesta nel centro abitato. Interveniva nuovamente l'arma, al comando dell'ufficiale, che intimava lo scioglimento. I dimostranti, per tutta risposta, tentavano di travolgere il cordone formato dai militari, agitando minacciosamente gli attrezzi di lavoro. Fra i più facinorosi e violenti, veniva notato tale Contartese Antonio, di anni 44, pregiudicato, e in conseguenza il comandante interinale la compagnia ne ordinava il fermo.

Un sottufficiale dei carabinieri lo invitava a seguirlo, ma il Contartese reagiva con violenza e colpiva il sottufficiale con l'asta di una bandiera, mentre la folla inveiva sempre più minacciosa. Per vincere la violenza in atto, riuscite vane le rituali intimidazioni, si rendeva quindi necessario sciogliere coattivamente i dimostranti, e poiché questi impugnavano gli attrezzi di lavoro, i militari furono costretti a servirsi dei calci di moschetto. Nel corso dello scioglimento rima-

nevano feriti un ufficiale, un sottufficiale e due carabinieri. Fra i dimostranti rimanevano feriti o contusi tre individui, fra i quali Morabito Pasquale riportava accidentalmente la frattura del femore, cadendo dopo essersi dato alla fuga per sottrarsi al fermo. Venivano fermate otto persone. Subito dopo gli incidenti, si portava sul luogo il pretore di Arena, che, dopo aver proceduto a sommarie indagini, ordinava l'arresto di due persone, già fermate dall'arma, e disponeva il rilascio degli altri fermati.

L'azione dei militari dell'arma è stata, negli episodi esposti, improntata alla massima legalità e proporzionata soltanto alla violenza ed alla resistenza che occorreva vincere.

Si soggiunge che le cifre della disoccupazione, pur sempre tristi e dolorose, non sono nel comune di Limbadi tali da giustificare l'agitazione che ha dato luogo ai predetti incidenti. Infatti su una popolazione di quasi 5 mila abitanti figurano circa 250 disoccupati, dei quali solo una trentina effettivamente indigenti, in quanto la maggior parte esercita varia attività lavorativa, sia pure scarsamente remunerata.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINI. È inutile dire che sono insoddisfatto. Il *cliché* che abbiamo sentito è quello solito: vi sono i carabinieri cortesi e garbati e naturalmente contusi, vi è il solito pregiudicato, vi sono i sobillatori della camera del lavoro. Stavolta manca la pistola, ma in compenso abbiamo il lavoratore che accidentalmente cade e si spezza il femore. In più, nel quadro, vi è una nuova figura di disoccupato presentata dal Ministero dell'interno; quella dei disoccupati di Limbadi che non sono poveri ma abbienti. Infatti l'onorevole sottosegretario ha affermato che su 250 disoccupati soltanto 30 sono in condizioni di estremo bisogno.

Ma i fatti, onorevole sottosegretario, sono ben diversi da quelli da lei raccontati. Ella è stato eletto in Calabria, come me...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io sono stato sul posto dopo gli incidenti, ella no.

MANCINI... ed avrà avuto anche dei voti a Limbadi, e forse fra i disoccupati vi sono lavoratori che hanno votato per lei. Ebbene, se è convinto della verità che ci ha presentato, venga a raccontarla insieme con noi ai cittadini di Limbadi. Non vi sarà nessuno, in quel comune, d'accordo con lei, perché i fatti si sono svolti in maniera diversa.

A Limbadi, come del resto in moltissimi comuni della Calabria — dove esiste una situazione di estremo disagio per la mancanza di lavori per opere pubbliche, per il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno è ferma in attesa dell'applicazione della legge per la Calabria, per la mancanza di qualsiasi forma di assistenza — si svolgono pacifiche manifestazioni attraverso le quali i lavoratori vogliono richiamare l'attenzione delle autorità su questo stato di estremo disagio. È quanto è accaduto a Limbadi, come è accaduto ieri sera a Partinico e come avviene — purtroppo — in molte zone del Mezzogiorno. A queste manifestazioni pacifiche di lavoratori, purtroppo, si risponde nel modo che conosciamo. A Limbadi vi è stata una vera e propria imboscata dei carabinieri nei confronti dei lavoratori. Anzi, è accaduto di più: vi era stato il maresciallo dei carabinieri di Limbadi che aveva convinto i lavoratori a rientrare tranquillamente nel loro paese ed essi avevano mostrato fiducia alle assicurazioni del maresciallo. Quando invece sono entrati nel paese, in un punto dove la strada è più stretta, hanno trovato il gruppo di carabinieri guidato dal tenente di Vibo Valentia, il quale ha dato l'ordine di colpire in modo indiscriminato. A Limbadi conoscono anche il nome del carabiniere che ha spezzato le gambe al lavoratore Morabito; a Limbadi numerosi cittadini sono in grado di testimoniare che i carabinieri hanno inseguito e picchiato i dimostranti perfino nell'interno delle stesse case.

Qui il problema si allarga oltre i limiti consentiti da un'interrogazione.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Come si spiega il ferimento dell'ufficiale e dei due carabinieri?

MANCINI. È lei che deve spiegare a noi come sono avvenuti i fatti: non deve interrogare me sulle condizioni di salute di questo ufficiale dei carabinieri, il quale ha il torto grave di ordinare ai suoi dipendenti di aggredire spietatamente e crudelmente cittadini italiani che pacificamente dimostravano per richiedere un'assistenza che non veniva più data. Ripeto che tutta la popolazione di Limbadi conosce il nome del carabiniere che ha fracassato le gambe del Morabito, e le responsabilità dei carabinieri e del tenente in primo luogo sono chiare e gravissime.

Ho detto che il problema è di carattere generale. Nel Mezzogiorno, prefetture e questure continuano a percorrere la strada dell'arbitrio e della violenza, che noi speravamo avessero abbandonato per sempre.

L'azione democratica del ministro Tambroni si è esaurita con il trasferimento del prefetto di Foggia; nel Mezzogiorno nulla è mutato. Quello spirito ad agire democraticamente, invece, dovrebbe continuare nei confronti di molti altri prefetti i quali, per nostra sfortuna, dirigono le prefetture meridionali sempre con le stesse direttive e gli stessi ordini.

Per sincerità devo dirle, onorevole Pugliese, che, per quanto si riferisce alla Calabria, una parte di responsabilità molto probabilmente pesa anche su di lei; perché, essendo calabrese, ella dovrebbe conoscere la situazione della nostra regione e perciò sapere che i lavoratori hanno bisogno di un diverso trattamento da parte delle autorità, le quali discriminano come prima e compiono — come sempre hanno fatto — opera di sopraffazione e di arbitrio.

Nel dichiararmi insoddisfatto della risposta, penso che dovremo affrontare al più presto, specialmente noi meridionali, un più largo dibattito sulle condizioni esistenti nel Mezzogiorno in merito all'attività dei prefetti e dei questori. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Come ella sa, onorevole Pugliese, sono state presentate, oltre quella dell'onorevole Mancini, altre tre interrogazioni (una dagli onorevoli Li Causi, Alicata ed altri, un'altra dagli onorevoli De Martino Francesco, Fiorentino ed altri, ed una terza dagli onorevoli La Malfa e Macrelli) sui fatti avvenuti a Partinico e sull'arresto dello scrittore Danilo Dolci. È ella in grado di rispondere?

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Di queste interrogazioni ho conoscenza in questo momento e quindi ritengo che, per la serietà del Governo e degli onorevoli interroganti, non sia il caso di dare una risposta monca ed affrettata. Il Governo risponderà esaurientemente, o per iscritto se gli interroganti lo richiedano, o in una prossima seduta.

Desidero aggiungere, signor Presidente, che il regolamento non mi consente di dare una risposta all'onorevole Mancini per quanto egli ha testè affermato. Lo farò nella sede più opportuna, non intendendo accettare quello che egli ha detto.

MANCINI. Veramente, il regolamento lo consentirebbe!

LI CAUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI CAUSI. È sconcertante che di fronte a un avvenimento che ha commosso l'opinione pubblica e del quale si è occupata la stampa di ogni tendenza, il sottosegretario se la cavi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

oggi dicendo di non essere informato e faccia appello alla nostra serietà per poter rispondere, dopo essersi informato, in un'altra seduta. Il fatto non riguarda solo il caso specifico dei braccianti poveri...

PRESIDENTE. Onorevole Li Causi, non si dilunghi!

LI CAUSI. Signor Presidente, io devo pur protestare contro la risposta del Governo, e nel farlo devo giustificare la mia protesta.

MANCINI. Di quanto avviene a Partinico stiamo parlando da mesi.

PRESIDENTE. Ma la Presidenza non può pretendere che il Governo risponda ad interrogazioni non all'ordine del giorno, se non può o non vuole farlo.

LI CAUSI. Ella può ben permettere che il Parlamento protesti perché il Governo non vuole rispondere, e giustifichi le ragioni della protesta.

PRESIDENTE. Ella protesti pure, ma non svolga l'interrogazione.

LI CAUSI. Infatti, non la sto svolgendo. Mi limito a dire che è veramente sconcertante, assurda questa risposta del Governo di fronte ad un avvenimento che non piove dal cielo, di fronte ad un avvenimento che è stato preceduto dalla pubblicazione di un libro, *Banditi a Partinico*, che ha avuto larghissima eco di recensioni in tutto il paese, dove le condizioni di quelle popolazioni sono state spiegate in maniera drammatica da gente che non è né comunista né socialista, da gente che ha aperto gli occhi e che è rimasta veramente spaventata, e che di fronte alla constatazione delle tragiche condizioni in cui si vive a Partinico, a Trappeto, a Balestrate, si spiega le ragioni del come abbia potuto svilupparsi in quelle zone una delle piaghe più terribili della nazione quale è il banditismo.

Il doloroso fenomeno Giuliano ha richiamato non comunisti o socialisti, ma coscienze umane a recarsi in quei posti e a prendere visione diretta della realtà. Ed ecco che si scopre quella realtà che noi per anni invano avevamo fatto presente al Parlamento durante i governi De Gasperi e Scelba.

Un accenno soltanto, signor Presidente, per dire il senso di responsabilità di questo Governo. Già il 3 dicembre dello scorso anno era stata presentata una interrogazione, proprio in vista della situazione che si è andata determinando in quella zona per l'acuirsi della disoccupazione e della miseria, letteralmente della fame, in cui si richiamava l'esistenza di due decreti del Presidente della Repubblica in data 17 marzo 1949 (riferentisi

a lavori pubblici che riguardano quella zona) pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio 1950, dunque di sei anni fa. Perché non si iniziano quei lavori? Ancora quattro giorni fa, in occasione di avvenimenti analoghi verificatisi a Villafrati, Carini ed altri luoghi, si era chiesto perché il Governo non fosse intervenuto.

Ora v'è questo clamoroso arresto di uno scrittore che giorni fa nel settentrione aveva, con i mezzi legali che sono consentiti, informato l'opinione pubblica italiana di quello stato di disagio, di carenza, di tragedia, di fame, in questo inverno, in cui vive quella zona, e che aveva ottenuto per la sua missione la solidarietà della pubblica opinione, nella quale aveva riscosso larghe simpatie; perché il messaggio di Danilo Dolci è un messaggio umano, che richiama al dovere di dare pane a chi ha fame. Perché di pane si tratta. Questi non sono disoccupati... abbienti, quelli che si arrangiano con le 200 lire di sussidio al giorno. Ed ecco la reazione: viene arrestato Danilo Dolci, vengono arrestati i braccianti che vogliono incominciare a lavorare in esecuzione del piano approvato con decreto del Governo sei anni fa.

Onorevole Presidente, questa mia protesta per la risposta del Governo voglio sia fatta propria dal Parlamento, perché è veramente assurdo e sconcertante che in questa situazione, di fronte ad un avvenimento che è sì la espressione di una situazione particolare ma che abbraccia tutto un indirizzo di Governo, il Governo stesso dica di non essere informato e cerchi di rimandare la sua risposta intorno ad un avvenimento che non può non impressionare il Parlamento, come impressiona certamente l'opinione pubblica italiana. (*Applausi a sinistra*).

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Onorevole sottosegretario, l'episodio avvenuto a Partinico e l'arresto dello scrittore Danilo Dolci devono richiamare ancora una volta l'attenzione non solo del Governo, ma anche del Parlamento, sulle condizioni disperate e desolanti di una gran parte del paese. E dico che devono richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento, perché la nostra impressione è che nel legiferare, soprattutto in materia finanziaria, si dimentichi spesso che esistono due Italie: un'Italia in condizioni civili, in cui si verificano sì sperequazioni di reddito, ma in cui esiste un tenore di vita, anche per il meno abbiente, che raggiunge un livello dignitoso; e un'altra Italia in cui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

questo per la maggior parte della popolazione non avviene.

Ed è grave che noi molte volte discutiamo sulla situazione sociale nella prima Italia, mentre solo quando avvengono episodi di questo genere siamo accorati dalle condizioni spaventose in cui si trova un'altra parte d'Italia.

V'è una scala di urgenza e di priorità che non dovremmo mai dimenticare, ma della quale il Parlamento e l'opinione pubblica sovente si dimenticano. Noi non ci occupiamo di queste zone da quando abbiamo attuato la riforma agraria ed abbiamo istituito la Cassa per il Mezzogiorno. Abbiamo ritenuto con queste due riforme, senza dubbio notevoli e che hanno rappresentato un fatto nuovo nella vita sociale del nostro paese, di avere esaurito il nostro compito. Non è così. Questi due provvedimenti sono stati l'anticipazione di uno sforzo più vasto; e, quando penso al piano Vanoni, guardo ad esso come alla sistemazione del problema delle aree depresse con una visione molto più larga e completa. Penso quindi che il giorno in cui noi affronteremo il problema del piano Vanoni, dovremo discutere di esso come di un piano che deve essere seriamente concretato; non buttato davanti all'opinione pubblica italiana come uno dei tanti schemi che saranno, sì o no, attuati a seconda delle condizioni politiche.

L'episodio di Partinico, a mio avviso, come dicevo, deve richiamare l'attenzione del Governo.

Debbo dire, anche, che è veramente paradossale leggere, come ho letto su un giornale di questa mattina, che una delle imputazioni che si sono mosse allo scrittore Dolci è quella di conduzione di lavori su un luogo pubblico.

Quando penso alle « trazzere » della Sicilia, che costituiscono certamente un luogo pubblico, definire i lavori che vi si possono fare come lavori abusivi in luogo pubblico, mi pare una delle motivazioni più sorprendenti che si possano sentire dentro questo Parlamento.

Si dica quello che si vuole. Ma quando la « trazzera » è come io la ricordo in quelle zone, evidentemente qualsiasi lavoro si faccia in quei luoghi non può avere carattere di lavoro abusivo, ma di un minimo sforzo per portare a condizioni decenti strade le quali, quando il clima sia avverso, si riducono a veri e propri pantani.

Pregherei pertanto il Governo, che probabilmente ignora l'esatto e burocratico svolgimento dei fatti, di considerare l'episodio da un punto di vista più largo.

Il sottosegretario qui presente, onorevole Pugliese, è un meridionale, ed io sono sicuro che egli considera questa particolare situazione con il sentimento di solidarietà e di comprensione che noi tutti meridionali dobbiamo avere per questa tragica condizione di cose.

Il Parlamento sta per sospendere i lavori per qualche giorno, ma non sarebbe male che il Governo potesse anche all'opinione pubblica, chiuso il Parlamento, dire qualche parola su un episodio che ha un carattere assai conturbante.

Ed è una denuncia che dobbiamo tener presente per constatare come il sollevamento delle aree depresse del nostro paese sia stato appena un inizio e non sia certamente il compimento del dovere che a noi spetta. (*Applausi a sinistra*).

MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI. Dico soltanto che ci associamo a quanto hanno detto i colleghi Li Causi e La Malfa su quello che è avvenuto a Partinico, aggiungendo però — ed è un concetto che ho già espresso — che, se è vero che vi sono queste due Italie, è anche vero però che nel mezzogiorno d'Italia, in questi ultimi tempi, si sente più pesante l'intervento delle autorità di polizia e del Governo.

Dico che l'attività di Danilo Dolci è stata presentata un po' sotto un diverso aspetto, fino a qualche tempo fa, dalle stesse sfere ufficiali; fino a quando cioè Danilo Dolci si limitava a far lo sciopero della fame, giacché un tale atteggiamento ben si inquadrava nella situazione che c'è nel mezzogiorno d'Italia. Quando invece Danilo Dolci ha protestato più energicamente e si sono affiancati a lui nella manifestazione di ieri tutti i lavoratori di Partinico, allora il Governo è intervenuto nel modo che noi abbiamo letto sui giornali, cioè con i carabinieri, con le manette e con le repressioni.

Ed è per questo che noi eleviamo la nostra protesta. (*Applausi a sinistra*).

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Spero che la Camera si sia resa conto dell'impossibilità in cui mi sono trovato di rispondere esaurientemente a interrogazioni appena presentate.

Contesto che il Governo si sia occupato del Mezzogiorno intervenendo soltanto con provvedimenti repressivi: tale affermazione è smentita dalle stesse realizzazioni compiute

a beneficio delle popolazioni meridionali. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Le interrogazioni di cui trattasi saranno svolte nella prima seduta dopo la ripresa e cioè il 14 febbraio alle ore 17.

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Informo che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

« Istituzione di un distintivo al merito civile » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1810) (*Con modificazioni al testo e al titolo*);

dalla VI Commissione (Istruzione):

CAROLEO ed altri: « Inclusionione della medicina legale e delle assicurazioni fra gli insegnamenti fondamentali del corso di laurea in giurisprudenza » (947) (*Con modificazioni*);

« Presidenza dell'Istituto di alta matematica in Roma » (1999) (*Con modificazioni al solo titolo*);

dalla IX Commissione (Agricoltura):

« Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1740);

dalla X Commissione (Industria):

« Finanziamenti ed agevolazioni per facilitare il riassorbimento di personale licenziato da aziende siderurgiche » (1858) (*Con modificazioni*);

dalla XI Commissione (Lavoro):

CAPPUGI ed altri: « Prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti da parte degli assicurati che al compimento dell'età stabilita dalla legge non abbiano conseguito i requisiti per il diritto a pensione » (781) (*Con modificazioni*).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

LACONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni con risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che il prefetto di Caltanissetta non ha approvato la delibera del comune di Mazzarino con la quale si procedeva allo stanziamento di lire 4.000 spese per l'acquisto in Roma della fotografia del nuovo Capo dello Stato; ed in caso affermativo quali provvedimenti intendano prendere perché non si ripetano atti del genere che possono determinare pericolosi commenti sulla istituzione repubblicana e ledono non solo l'autonomia dei comuni ma anche quella della regione. (2427) « FALETRA, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere in quali termini intendono intervenire presso il Governo americano per tutelare, di fronte all'atto discriminatorio compiuto contro lo stabilimento Ansaldo-San Giorgio (azienda I.R.I.), la dignità nazionale e gli interessi della nostra economia. Tanto più che l'intervento illecito ed umiliante del Governo degli Stati Uniti nelle cose interne del nostro paese maschera goffamente un particolare favoritismo a ditte private americane in una gara internazionale regolarmente vinta da una nostra industria di Stato. (2428) « SANTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali disposizioni essi abbiano dato alle nostre rappresentanze diplomatiche in Svizzera per difendere gli interessi morali e materiali degli operai italiani recentemente colpiti da misure persecutorie che sono culminate in numerosi provvedimenti di espulsione dal territorio di quella confederazione, e per controllare e impedire che sotto le speciose motivazioni addotte a giustificazione di tali misure non si nasconda il proposito deliberato di violare i legittimi diritti economici e sociali della nostra emigrazione. (2429) « SCARPA, ZAMPONI, SCOTTI, PESSI, SACCHETTI, BARONTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga di modificare la cir-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

colare n. 22/50194-1-12-A emanata il 23 gennaio 1956 sull'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchia, nella quale si afferma che i coltivatori diretti pensionati non possono fruire dell'assistenza prevista dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, per essere assicurati secondo la legge 22 novembre 1954, numero 1136, tenendo presente:

1°) che l'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, ai fini della esclusione dai benefici della legge stessa, esige la identità delle prestazioni godute dal pensionato per altra forma assicurativa e l'esenzione dal pagamento di contributi;

2°) che, essendo l'assistenza malattia ai pensionati un accessorio della pensione maturata dai lavoratori agricoli per effetto della iscrizione negli elenchi anagrafici, l'articolo 27 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, deve considerarsi operante anche quando il coltivatore diretto che sia stato iscritto negli elenchi anagrafici abbia conseguito il diritto a pensione.

(2430) « BONOMI, DE MEIO, BURATO, RIVA, BUCIARELLI DUCCI, GRAZIOSI, SODANO, SORGI, SANGALLI, SALIZZONI, CHIARINI, STELLA, MARENGHI, TRUZZI, FRANZO, BOIDI, ZANONI, BOLLA, DE MARZI, GERMANI, MONTE, ROCCHETTI, VICENTINI, LONGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sono state le ragioni che hanno portato le autorità di polizia ad arrestare lo scrittore Danilo Dolci, in che la sua azione diretta a richiamare l'attenzione dei poteri pubblici sulla desolante situazione dei braccianti e dei disoccupati della zona abbia violato la legge e l'ordine pubblico.

2431 « LA MALFA, MACRELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali misure ritiene di adottare nei confronti di quei funzionari di polizia, che hanno proceduto all'arresto di Danilo Dolci, trattandolo come un volgare delinquente, senza comprendere l'alto valore morale nell'azione di solidarietà dello scrittore cattolico con i lavoratori disoccupati di Partinico e se non ritiene che sia finalmente giunto il momento di dare agli organi dell'amministrazione direttive rivolte a considerare i gravi problemi della disoccupazione e della miseria nel Mezzogiorno su di un

piano diverso da quello della repressione poliziesca.

(2432) « DE MARTINO FRANCESCO, FIORENTINO, MUSOTTO, MINASI, MANCINI, GUALUPI, ANDÒ, GAUDIOSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende adottare provvedimenti a carico di quei funzionari che, disponendo l'ingiusto arresto dello scrittore cattolico Danilo Dolci, hanno dimostrato insensibilità di fronte ai gravi problemi della disoccupazione della zona di Partinico e dispregio per un cittadino che, circondato dalla simpatia popolare, solidarizza con altri cittadini che cercano disperatamente lavoro e pane.

(2433) « LI CAUSI, ALICATA, GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che gravi irregolarità continuino a verificarsi in provincia di Arezzo in contrasto con le disposizioni di legge per il collocamento e precisamente ad opera della ditta Forzura, la quale anzi che attenersi alle disposizioni vigenti, procede nelle assunzioni di mano d'opera disoccupata secondo raccomandazioni di dirigenti di grandi aziende industriali, di note personalità politiche e di altolocate personalità del clero.

(2434) « BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali motivi, per l'esercizio 1955-56, è stato notevolmente ridotto il contributo dello Stato in favore dell'Ente autonomo del teatro Massimo di Palermo, che pur si trova in grave situazione deficitaria, mentre è rilevabile l'aumento del contributo a favore degli altri Enti lirici italiani, con progressione sempre ascendente dal 1951 ad oggi.

« Tale sperequazione a danno del teatro Massimo di Palermo appare ancor meno equa quando si consideri che l'apporto fiscale della Sicilia ai diritti erariali per gli spettacoli cinematografici, teatrali e sportivi dal 1951 al 1955 è aumentato di circa due terzi.

(2435) « CORTESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere urgentemente le circostanze in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

cui si sarebbe verificata il 2 febbraio 1956 una sciagura nella miniera Giumentarello in provincia di Enna ed i provvedimenti adottati nei confronti dei responsabili della grave disgrazia.

« Dalle prime notizie apprese risulterebbe, infatti, all'interrogante che la miniera in parola non avrebbe mai avuta un'attrezzatura tale da garantire l'incolumità degli operai.

(2436)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere: se è a conoscenza che nella miniera di zolfo Giumentarello, per la totale assenza delle più elementari misure di sicurezza previste dalle leggi e per l'assoluta incapacità tecnica dei dirigenti, si sono verificati, nel giro di 24 ore, due scoppi di grisou provocando la morte di un operaio e il ferimento di altri 12 di cui 5 gravi; quali interventi intendano fare per determinare la giusta punizione dei responsabili, anche perché analoga è la situazione in molte altre miniere col conseguente pericolo del ripetersi di queste sciagure.

(2437)

« DI MAURO, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i propositi del Governo circa le visite di controllo ordinate dalla direzione generale delle pensioni di guerra in base all'articolo 98 della legge 18 agosto 1950, n. 648, e particolarmente sul problema del declassamento di categoria quando vengano riscontrati miglioramenti delle infermità di titolari di pensioni di guerra vitalizie.

(2438)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se egli ritenga conforme alla loro funzione istitutiva che militari italiani, usando materiali delle Forze armate, siano stati comandati alla costruzione e alla vigilanza notturna di un grande palco, eretto sulla Montagnola di Bologna, che dovrà servire per lo svolgimento di un corso mascherato di ragazzi patrocinato dal cardinale Lercaro.

« Per conoscere inoltre quali provvedimenti saranno presi nei confronti di coloro che hanno dato tali disposizioni e al fine che i fatti denunciati non abbiano più a ripetersi.

(2439)

« BOTTONELLI, TAROZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul nuovo episodio di repressione poliziesca svoltasi a Partinico (Sicilia) e col quale a pochi giorni di distanza dalla sanguinosa violenza esercitata a Venosa contro i lavoratori disoccupati ed affamati, si cerca ancora una volta di soffocare il disperato bisogno di lavoro e di pane espresso dalla intollerabile situazione di miseria delle popolazioni meridionali.

(2440)

« PESSI ».

Interrogazioni con risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione diretta nuova guerra, presentata dall'invalido Racciatti Camillo, da Guilmi (Chieti), contraddistinta dal n. 281404 di posizione, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18859)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta di guerra, nuova guerra, relativo alla signora Di Rocco Angela fu Nicola, vedova Guerriero, da Paglieta (Chieti), quale madre del militare Guerriero Nicola, caduto nell'ultima guerra, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18860)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta, nuova guerra, della vedova Cericola Clorinda in Di Genni, da Paglieta (Chieti), madre di Tommaso Di Genni, deceduto a seguito di infortunio, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18861)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che non hanno, sino ad ora, consentita la definizione della pratica di pensione indiretta, nuova guerra, della signora Barattucci Maria fu Giovannangelo, nata Di Rocco, da San Buono (Chieti), vedova del militare Barattucci Luigi di Michelangelo, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18862)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta, nuova guerra, del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

l'invalido Ardente Antonio fu Filippo (classe 1920), da Lama dei Peligni (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18863)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali la pratica di pensione diretta, nuova guerra, dell'invalido De Innocenti Italo di Antonio, da Fresagrandinaria (Chieti), sottoposto a visita medica sin dal 15 novembre 1951, con assegnazione della ottava categoria per anni due rinnovabile, non è stata ancora definita e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18864)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione diretta, nuova guerra, presentata dall'invalido Forenza Francesco fu Giuseppe, da Gissi (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18865)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta, nuova guerra, del signor P. cucci Giuseppe fu Angelomaria, da San Buono (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18866)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere per quali motivi il proseguimento della linea aerea Roma-Bari sino a Brindisi non è stato — sino a questo momento — effettuato, e ciò con grave danno per i numerosi viaggiatori di classe provenienti via mare, che potrebbero approfittare di tale linea aerea per raggiungere rapidamente da Brindisi Roma e gli altri maggiori centri d'Italia e d'Europa.

(18867)

« SEMERARO SANTO, CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non ritenga opportuno disporre un adeguato aumento dei finanziamenti previsti per la costruzione di strade con la legge 30 giugno 1918, n. 1029.

« Tale aumento di stanziamento a favore della provincia di Chieti è reso di indilazionabile urgenza per le seguenti circostanze di fatto:

a) a parere dei competenti uffici tecnici non è ancora possibile fare una previsione, anche approssimativa nel tempo, circa la data

entro la quale potranno essere ultimate le strade già in corso di esecuzione con la legge suddetta. Infatti lo stesso ministro, rispondendo alle numerose interrogazioni presentate circa la data entro cui potranno essere ultimate le strade già in corso di costruzione, non è stato nemmeno in grado di precisare la data di finanziamento di successivi lotti per strade iniziate e con lavori sospesi per esaurimento dei finanziamenti concessi,

b) se tale è la situazione delle strade già iniziate, ancora peggiore è quella delle strade da tempo ammesse al beneficio della legge n. 1029/1918, ma che ancora non hanno beneficiato del primo finanziamento. Per esse, infatti, gli uffici tecnici non sono nemmeno in grado di precisare l'esercizio finanziario entro il quale potrà aversi la concessione di un primo finanziamento, anche in dipendenza della saggia disposizione ministeriale che prevede il completamento delle strade già iniziate prima di passare alla esecuzione di altre ancora non finanziate né iniziate:

c) questo stato di cose ha creato gravi preoccupazioni nelle popolazioni interessate (specialmente quelle montane), le quali ritengono fondamentale, per lo sviluppo economico e la rinascita della montagna, la soluzione almeno parziale del problema della viabilità che, nelle zone montane della provincia, oscilla su una media di ml. 350-400 per chilometro quadrato di territorio,

d) a tutto questo occorre aggiungere che i piccoli comuni montani senza risorse e con bilanci fortemente deficitari, già gravati dagli oneri per la esecuzione di altre opere pubbliche non meno necessarie, non sono assolutamente in grado di fronteggiare i nuovi oneri nascenti dal ricorso per la costruzione di strade ad altre leggi.

(18868)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere — constatato che l'Italia rappresenta oggi l'unico paese in Europa che non disponga di servizi teletampanti — quali provvedimenti intenda adottare per ampliare gli insufficienti programmi di sviluppo, accennati dal ministro stesso nella sua risposta in data 5 dicembre 1955, ad analoga interrogazione, in base ai quali è da presumere che molti anni dovranno trascorrere prima che le aziende possano effettivamente avvalersi in proprio dei servizi in questione.

« Tenuto presente il grande incentivo che tale mezzo di collegamento può rappresentare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

per lo sviluppo del commercio internazionale e particolarmente per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, la cui tecnica commerciale presuppone collegamenti della massima rapidità ed economicità, quali quelli telex possono dare, avuto riguardo alla fondamentale importanza del settore economico dell'esportazione ortofrutticola ed agrumaria per la vita del Paese, gli interroganti ritengono indilazionabile l'adozione di provvedimenti speciali, onde consentire alle aziende esportatrici in questione la sollecita disponibilità di tale servizio, risultando tecnicamente possibile il collegamento fra le principali zone di esportazione italiane e la rete delle centrali esistenti la cui congiunzione con l'estero è già in corso di allestimento.

(18869) « DE' COCCI, BALLESI, DE BIAGI, FALLETTI, LARUSSA, SENSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quali motivi la città di Brindisi — che pure è un centro importante di comunicazioni marittime, ove sostano decine di migliaia di stranieri che hanno bisogno di telefonare con l'estero — sia stata esclusa dall'impianto del cavo coassiale che codesto Ministero si accinge a realizzare nelle tratte Roma-Napoli; Napoli-Foggia-Bari; Bari-Taranto-Lecce, onde ampliare la rete telefonica nel sud e permettere più precise e rapide comunicazioni. »

(18870) « SEMERARO SANTO, GALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali motivi l'ispettorato del lavoro di Pesaro non preceda alla più rigorosa vigilanza, in particolare mediante adeguate ispezioni, per il rispetto delle leggi che tutelano il lavoro, di tutte le maggiori fornaci di laterizi della provincia di Pesaro, onde accertare se sussistono le irregolarità lamentate da alcuni dipendenti del settore. »

(18871) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il Comitato di attuazione del piano I.N.A.-Case perché in sede di compilazione del prossimo piano di costruzioni si provveda a comprendere nel piano stesso per la provincia di Chieti il comune di Roccascalegna, a seguito di adeguata valutazione delle seguenti circostanze di fatto:

a) il comune interessato, che ha una popolazione di 2500 abitanti, non ha sino ad ora

beneficiario di alcuna costruzione di case di abitazione non solo per quanto si riferisce al piano I.N.A.-Case, ma anche per i piani di costruzioni finanziate con altre leggi;

b) nel comune vi sono 250 operai e impiegati che hanno diritto a beneficiare delle costruzioni realizzate con il piano I.N.A.-Case;

c) nel comune vi è estrema carenza di abitazioni, e di quelle occupate, una parte notevole (103), sono state dichiarate malsane.

(18872)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione di case per i dipendenti del comune di Codigoro (Ferrara). L'interrogante fa rilevare che sin dall'aprile 1951 è stata inoltrata — da parte del predetto comune — la domanda di finanziamento, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

(18873)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la riforma burocratica, per conoscere lo stato della liquidazione dell'Istituto relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) che, secondo la legge di soppressione 16 aprile 1953, n. 409, doveva essere espletata entro tre mesi, termine prorogato poi a otto mesi con la legge 28 giugno 1954, n. 458.

« Premesso che la soppressione dell'ente fu determinata dalla sua assoluta inutilità, dato che presso i Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione esistono due apposite direzioni generali per le relazioni culturali con l'estero, e dato che di tali problemi si occupano pure altri organismi, anche di carattere internazionale, si chiede di conoscere se e quali degli ex dipendenti dell'I.R.C.E. siano ancora in servizio, e per quale motivo; con quali fondi vengano pagati, quali emolumenti siano corrisposti al commissario liquidatore ed ai componenti il collegio dei revisori dei conti; quando si ritenga che la volontà della legge di soppressione abbia a trovare piena attuazione.

(18874)

« LUCIFREDI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta di guerra dell'ex militare Armani Antonio fu Augusto, da Calci (Pisa) e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18875)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad ora la definizione della pratica di pensione di guerra diretta relativa all'infortunata civile Lunardi Zoramba fu Menotti (posizione 112596), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18876)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra indiretta relativa a Tacchi Ademaro, padre dell'infortunato civile Tacchi Milvio (posizione 2046755) e se sia possibile un sollecito espletamento della pratica stessa.

(18877)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato fino ad oggi la mancata definizione della pratica di pensione di guerra relativa all'infortunata civile Monteverdi Ivana di Guglielmo (posizione 2043505) e quale sia lo stato della pratica stessa.

(18878)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta di guerra relativa a Geloni Italo di Bruno, distinta da n. di posizione 1279043, e quale sia lo stato attuale della pratica stessa.

(18879)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta di guerra di Rocchi Luigi di Gino, distinta con il n. di posizione 1425100, e se sia possibile un sollecito espletamento della pratica stessa.

(18880)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se il personale militare sfollato per riduzione quadri, secondo il decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500, dovrà o meno godere degli aumenti stabiliti a datare dal 1° luglio 1956, nella misura dei quattro quinti, come stabilito dalla stessa legge.

(18881)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e per la riforma burocratica, per conoscere se non ritengano neces-

sario ed urgente disporre — in sede di applicazione dell'articolo 5 della legge di delega 20 dicembre 1954, n. 1181, e senza attendere l'intero decorso del termine in esso previsto — la revisione della carriera dei tecnici di gruppo B del Ministero della difesa, assecondando le antiche e fondate richieste di questa categoria di dipendenti dello Stato e portando la loro carriera ad un livello più confacente alla natura, importanza e delicatezza delle funzioni da loro esercitate, e corrispondente al livello raggiunto presso altre Amministrazioni dello Stato da funzionari che svolgono funzioni tecniche di analogo rilievo.

(18882)

« LUCIFREDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per conoscere i motivi per i quali non è stato concesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, sulla domanda di mutuo di lire 50 milioni, inoltrata al Ministero dei lavori pubblici, con nota n. 8875, del 29 dicembre 1953, dall'amministrazione comunale di Montalbano Jonico (Matera), per la costruzione della intera rete fognante in quel comune.

« Se non ritengano, infine, in considerazione dell'assoluta necessità di far realizzare in quella zona depressa la costruzione di quell'opera igienico-sanitaria, e del molto tempo trascorso dalla presentazione della relativa istanza di quel consiglio comunale ed anche delle ripetute assicurazioni date nelle diverse sollecitazioni rivolte dal sindaco, di disporre che la richiesta di mutuo per lire 50 milioni sia approvata, comprendendo il contributo a carico dello Stato nel programma di imminente attuazione.

(18883)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per cui l'O.V.S. ha costretto gli assegnatari di Parenti (Cosenza) a svernare in Sila (1200 metri sul livello del mare), quando non c'è nessun lavoro da fare e quando solo 10 su 22 hanno una mucca per ciascuno.

« Manca la legna, l'acqua, la luce ed altre necessità indispensabili, quali i servizi sanitari.

« Esempio, Bernardi Vincenzo di Francesco per mancanza di medico ha rischiato di perdere la vita se non ci fosse stata l'opportunità di ricoverarlo all'ospedale di Cosenza distante circa 50 chilometri.

(18884)

« CURCIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla grave situazione delle tramvie provinciali napoletane e sui provvedimenti che si intendono adottare per promuovere l'auspicata sistemazione di tale azienda che appare oggi diretta con preoccupante leggerezza e per garantire anche una sana destinazione produttiva ai congrui sussidi elargiti dallo Stato.

« L'interrogante fa presente l'opportunità che siano resi noti i risultati dell'inchiesta ministeriale a suo tempo svolta affinché i rilievi, le critiche, e le proposte formulate a conclusione delle indagini possano servire ad assicurare una moderna e più sana gestione, con assoluta garanzia del mantenimento del posto di lavoro per tutti i dipendenti, compresi quelli delle ditte e degli appaltatori, ed un servizio adeguato alle necessità delle migliaia di viaggiatori di circa 40 comuni interessati della provincia di Napoli e Caserta.

(18885)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti, del tesoro e della riforma burocratica, per conoscere se intendano o meno applicare al personale ferroviario l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 3 maggio 1955, concernente l'inquadramento nel grado iniziale del gruppo C degli impiegati subalterni.

« Se, in relazione alla circolare della direzione generale delle ferrovie dello Stato del 26 novembre 1955, n. 41.3.48100, dall'oggetto: « Adeguamento all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1955 », è stato ottenuto il parere favorevole da parte del Consiglio di Stato appositamente interpellato per la migliore definizione della intera, controversa questione, onde estendere al personale ferroviario i benefici previsti dall'articolo 4 del ricordato decreto.

« Nel caso il parere del Consiglio di Stato fosse stato favorevole, quali provvedimenti intendono adottare di conseguenza in favore di tutti gli agenti e del personale subalterno interessato alla soluzione della annosa questione.

(18886)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno ed equo di procedere alla utilizzazione, anche in soprannumero, dei partecipanti al concorso di grado 13°, gruppo C, bandito con decreto 11 febbraio 1954, provenienti dalla disciolta

U.N.S.E.A., i quali sono stati dichiarati idonei ma esclusi dalla graduatoria.

« Trattasi di elementi i quali dopo avere prestato lodevole servizio presso l'U.N.S.E.A. per moltissimi anni, taluno anche per oltre 14 anni, sono stati buttati sul lastrico e già è trascorso il limite massimo speciale di età accordato per la loro partecipazione a pubblici concorsi.

(18887)

« SCHIRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, se ritiene giusto ed onesto il comportamento del collocatore comunale di Longobucco (Cosenza) il quale avvia al lavoro in maniera discriminatoria solo quei cittadini che vengono suggeriti dall'arciprete del luogo ovvero dal segretario della C.I.S.L. il quale, profittando della miseria tragica di quella popolazione, ai lavoratori che debbono essere avviati al lavoro chiede la consegna della tessera del partito comunista italiano, del partito socialista italiano e della C.G.I.L.

« L'interrogante si chiede: chi è il collocatore? Il prete, il segretario della democrazia cristiana, il segretario della C.I.S.L. ovvero il collocatore pagato dallo Stato?

« L'interrogante chiede pertanto un provvedimento che metta fine a questo sistema discriminatorio ed inumano; che l'arciprete ed i segretari della democrazia cristiana e della C.I.S.L. si disinteressino di cose che loro non competono.

« Infine chiede che in quella località si faccia funzionare una graduatoria di merito, che sia a conoscenza dei lavoratori, per evitare lo sconcio che a lavorare continuamente siano cittadini appartenenti alla democrazia cristiana e che il più delle volte hanno meno bisogno di altri bisognosi.

(18888)

« CURCIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale — sede provinciale di Brindisi — non ha completato l'istruttoria e regolarizzato la pratica da tempo pendente con l'amministrazione comunale di Fasano, quale comune gestore di scuola di avviamento e, quindi, per il rilascio dei libretti personali assicurativi a quegli insegnanti, già dipendenti comunali, che al 30 settembre 1954 furono licenziati senza vedersi corrisposta la indennità di licenziamento, secondo il combinato disposto del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, articolo 9, e del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, articolo 17.

« Per conoscere, infine, i motivi per i quali la prefettura di Brindisi non ha ancora approvato la delibera di quella amministrazione comunale, con la quale finalmente si regolarizza la intera pratica e si autorizzano i versamenti dei contributi assicurativi dovuti per diversi anni alla predetta sede provinciale dell'I.N.P.S.

« Infine, chiedono urgenti e completi provvedimenti riparatori ad un atto di ingiustizia così palesemente inumano ed antisociale, oltre che illegale. Accertate eventuali responsabilità delle autorità comunali e di tutela e della previdenza sociale, gli interroganti chiedono siano adottati i provvedimenti del caso.

(18889)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritengano opportuno procedere all'immediato ritiro del disegno di legge « A.R.C.E.M. » (Ente autonomo acquedotti riuniti campani e molisani) che, come ormai tutti sanno nel Molise, prevede la cessione pura e semplice delle acque del fiume Biferno al più potente e rapace monopolio elettrico del Mezzogiorno, la S.M.E.

« L'interrogante crede di dover far presente ai ministri presentatori del disegno in parola che, una volta accertate le responsabilità, l'ondata di sdegno levatasi dalle popolazioni molisane — di fronte all'eventualità di vedersi defraudate dell'unica, reale ricchezza rimasta al Molise, dopo che altri corsi d'acqua, come il Sangro, il Fortore, il Volturno, furono graziosamente ceduti ad altre società dalla locale classe dirigente che da tempo tradisce deliberatamente gli interessi generali della regione — ha investito a tal punto le direzioni provinciali dei partiti governativi, che questi sono stati costretti a sconfessare pubblicamente i loro parlamentari, prima sostenitori accaniti del famigerato « compromesso » del 1949 firmato dall'allora sottosegretario di Stato al demanio e successivamente difensori tenaci del non meno famigerato « A.R.C.E.M. ».

« L'interrogante ritiene pertanto, onde evitare l'inasprirsi di una situazione che può sboccare in forme esasperate di lotta popolare, che sia giunto il momento che il Governo compia nei confronti del Molise un atto ripara-

tore, l'unico capace di tranquillizzare l'opinione pubblica molisana, e cioè ritirare subito il disegno di legge « A.R.C.E.M. », rimettendo così al giudizio e alla decisione dei molisani il problema della destinazione delle acque del Biferno, secondo i superiori ed esclusivi interessi della regione.

(18890)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sui motivi che hanno determinato la soppressione del comma dell'articolo 52 del nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, che la Commissione consultiva aveva accolto nella seguente formulazione:

« Nessun emolumento, da parte di società od enti, può essere corrisposto agli impiegati per gli incarichi previsti nel terzo comma. A detti impiegati è dovuta una indennità da pagarsi dall'amministrazione sul Fondo della cassa speciale, di cui al precedente comma. Tale indennità, da commisurarsi alla natura ed importanza degli incarichi, non potrà comunque superare il 20 per cento della normale retribuzione mensile ».

« Sembra infatti che sia stato, così, frustrato il proposito di mettere i funzionari che rappresentano l'amministrazione statale presso gli Enti di diritto pubblico, nelle migliori condizioni morali per l'espletamento del loro mandato.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se non si ritenga opportuno promuovere il decentramento ai ministeri interessati, secondo le rispettive competenze, della vigilanza sui numerosi Enti, attualmente espletata da funzionari distaccati presso la Presidenza del Consiglio, così da conservare ad essa soltanto compiti di coordinamento legislativo ed amministrativo, in vista dell'ordinamento da dare alla stessa Presidenza — in attuazione della Costituzione — con il provvedimento legislativo preannunziato nelle dichiarazioni programmatiche del Governo.

(18891)

« BERRY ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ha ritenuto di far osservare al Comitato esecutivo dei VII Giochi olimpici invernali l'aspetto sconveniente e antipatico del gesto, rilevato da tutta la stampa e dalla pubblica opinione, del non aver riservato posto particolare nella cerimonia di inaugurazione al valoroso, eppur così modesto, atleta Zeno Colò che, dopo esser stato il solo, prima del 1950, a conquistare all'Italia un lauro olimpico in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

vernale, è rimasto ingiustamente escluso come atleta dagli attuali Giochi e persino lasciato alla porta dello Stadio.

(18892)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno consigliato al prefetto di Modena il sequestro del giornale murale *Fiamma* n. 6 e ciò in contrasto con le vigenti disposizioni circa la libertà di stampa prevista dalla Costituzione e riaffermata anche nelle dichiarazioni del Governo alla Camera.

(18893)

« ROBERTI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno, per venire incontro a moltissimi modesti possessori di biglietti di Banca ultimamente dichiarati fuori corso, residenti nel Meridione e specialmente nelle campagne, nelle frazioni o nei piccoli comuni, di concedere un ulteriore termine per la validità di cambio in moneta corrente.

(18894)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno, seguendo d'altronde lo stesso criterio adottato per la riscossione dei diritti erariali, accelerare la procedura per la liquidazione dei sovraccanoni dovuti ai paesi rivieraschi, che attendono da anni la liquidazione delle loro spettanze (esempio, i paesi della Valle Roveto, in provincia di Aquila).

« La complicata istruttoria imposta agli organi periferici (prefetture e Genio civile), per l'estrema lentezza con la quale viene condotta, permette che le società elettriche possano ritardare di anni i loro pagamenti senza neanche essere tenute al pagamento degli interessi delle somme dovute.

(18895)

« FABRIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se un ente di diritto pubblico, il quale ha omissso di presentare la domanda per il ripristino di beni mobili distrutti dalla guerra nei termini prescritti dalla legge 21 marzo 1953, n. 230, e ha presentato invece domanda all'Intendenza di finanza nei termini della legge 27 dicembre 1953, n. 968, può godere i benefici di cui all'ultima legge per la ricostituzione dei beni stessi.

(18896)

« FABRIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende dare una soluzione al problema della casa a 500 famiglie che in Tropea (Catanzaro) vivono in tuguri ed ambienti malsani.

(18897)

« MINASI, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno affrettare al massimo la presentazione al Parlamento del disegno di legge concernente provvidenze eccezionali per l'agricoltura pugliese a seguito delle gelate primaverili dello scorso anno, il quale venne preannunziato in occasione della presa in considerazione di una proposta di legge dell'interrogante sullo stesso argomento e che, a quanto risulta, è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

« Le provvidenze di cui si tratta sono attese con ansia quanto mai giustificata e comprensibile dall'agricoltura pugliese la quale, dopo quella calamità, ha subito, come è noto, altri gravissimi disastri.

(18898)

« BERRY, AGRIMI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali urgenti provvedimenti di carattere tecnico e finanziario sono stati disposti o si intendono adottare a favore dei coltivatori diretti del comune di Andria in provincia di Bari per i gravi danni prodotti agli uliveti, in particolare nelle località Pontalfello, Ponteliso, Sferracavallo, Petrone, Montegrosso, Trianello e Spilungano, a seguito delle recenti abbondanti nevicate. Di fatto i danni non si limitano ad una sensibile contrazione del raccolto di olive della corrente annata agraria, ma si ripercuotono su quelle degli anni prossimi, in quanto che gli ulivi sono stati in gran parte totalmente « capitozzati » per la rottura dei grossi rami sotto il peso rilevante della neve.

(18899)

« ROBERTI, DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli operai della miniera « Montagna Mimpini » di Aragona e quali interventi ritiene opportuno fare per eliminare uno stato di cose che da troppo tempo si potrae.

(18900)

« DI MAURO, GIACONE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se siano rispondenti a verità le notizie secondo le quali un certo consorzio del Lido dei Pini di Anzio, costituito a scopo di lucro fra funzionari ministeriali e bancari, avrebbe ottenuto la concessione di numerosi cantieri di lavoro per la costruzione di strade nell'area di proprietà dello stesso consorzio, la quale ne sarebbe stata valorizzata, consentendo così facili e poco corrette speculazioni.

(18901)

« BEPRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quando e come si provvederà a risarcire i danni, di notevole entità, provocati agli affittacamere ed agli albergatori compresi nella zona delimitata, con decreto del prefetto di Belluno, comprensorio delle Olimpiadi, comprensorio ridotto negli ultimi giorni al solo comune di Cortina d'Ampezzo e per aver con tale decreto inibito ai legittimi proprietari l'uso delle proprie attrezzature ricettive messe a punto, per l'occasione delle Olimpiadi, con impiego di somme ingenti e lasciate inutilizzate dal Comitato olimpionico, e per aver attraverso eccessive bardature d'ordine anche poliziesco non solo sviata l'abituale clientela dalla zona, ma create serie difficoltà all'afflusso degli sportivi.

(18902)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali siano le ragioni per le quali la questura di Arezzo non concede la licenza per la vendita di bevande alcoliche al circolo E.N.A.L. di Camucia, provincia di Arezzo.

(18903)

« BIGIANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sulle responsabilità delle autorità e della forza pubblica nei gravi incidenti verificatisi a Limbadi il 29 gennaio 1955. A causa dei cattivi raccolti agricoli, dell'assoluta mancanza di lavori pubblici e di cantieri, delle sempre più ridotte assunzioni bracciantili da parte dei grossi proprietari, la gran parte della popolazione di Limbadi (Cattanzaro) vede, in questo inverno, aggravarsi le sue condizioni di disagio e di miseria. Particolarmente tragica è la situazione dei disoccupati mancanti perfino del minimo alimentare per le loro famiglie.

« Dopo ripetuti interventi, appelli, richieste alle autorità locali e provinciali, al fine di

provocare un qualsiasi provvedimento a loro favore, i disoccupati iniziavano i lavori preparatori per l'apertura di una strada unanimemente e da tempo richiesta dalla popolazione di Limbadi per la sua indiscussa e notevole utilità agricola: la strada « Cardenusà ».

« Per due giorni il lavoro pacificamente si svolse su detta strada, quando il 29 gennaio 1955, promettendo un suo intervento risolutivo entro martedì 31, il locale maresciallo dei carabinieri convinceva i disoccupati a desistere dal loro proposito. Abbandonavano il lavoro e si avviavano tranquillamente alle loro case i disoccupati di Limbadi, preceduti da una bandiera tricolore, giusto quanto avevano stabilito col maresciallo, quando all'ingresso del paese furono aggrediti da un forte nucleo di carabinieri al comando del sottotenente Rolando Arciola.

« I carabinieri appostati all'ingresso del paese si precipitavano fulmineamente sui lavoratori inermi e li colpivano con furia selvaggia senza aver proceduto ad alcun preventivo invito o ad intimidazione alcuna. Contartese Domenico, che non faceva parte dei disoccupati, ma veniva dalla vicina Rombiolo, cadeva per primo grondante sangue colpito con intenzioni omicide alla testa ed al viso: Vavalà Giovanni che a lui si accompagnava, brutalmente percosso, si rifugiava in una vicina casa nella quale i carabinieri tentavano di penetrare; Morabito Pasquale, mentre cercava scampo, veniva atterrato dal carabiniere Marcianò Rocco e colpito dallo stesso con ripetuti violenti colpi sino a riportare la completa frattura del femore destro. Non venivano risparmiati donne ed invalidi: Contartese Antonina, in avanzata gravidanza, veniva calpestata e percossa dai carabinieri, Maida Michele fu Domenico mutilato di guerra di un braccio, nonostante le proteste e la dichiarazione della sua invalidità, veniva colpito ripetutamente sull'arto minorato.

« In complesso 14 lavoratori uomini e donne venivano feriti. Invece di arrestare i responsabili nominativamente individuati e denunciati da tutta la pubblica opinione, venivano trattenuti in arresto dirigenti sindacali e lavoratori, quali Muzzupappa Davide e Timpano Francesco.

« Gli interroganti chiedono se il ministro interrogato non ritenga innanzitutto necessario provvedere perché agenti ed ufficiali della forza pubblica responsabili delle denunciate violenze siano esemplarmente puniti, e non pensi altresì di dover intervenire perché al più presto venga alleviata la grave situazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

dei disoccupati di Limbadi, invitando la prefettura di Catanzaro ad erogare sussidi straordinari assistenziali; rendendo tassativamente ed immediatamente operante l'imponibile di mano d'opera già decretato; facendo approvare e finanziare, senza la consueta richiesta di formali garanzie per l'acquisto di materiali, il progetto di cantiere di lavoro sulla strada « Cardenusa » già presentato.

(18904)

« MICELI, ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere la posizione della pratica di pensione intestata alla signora Festini Cucco Marina vedova Capello, di Candide (Belluno), vedova che ha maturato il diritto alla pensione per aver il proprio marito, in qualità di operaio, regolarmente versato all'estero i contributi assicurativi.

(18905)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere l'esatta posizione della pratica di pensione della signora Fregona Ines vedova Cervo, stante che in una prima comunicazione si è affermato che era stata compilata proposta di concessione e trasmessa al comitato di liquidazione in data 14 gennaio 1955, con elenco n. 27378, e successivamente che ciò si era verificato in data 3 ottobre 1955, con elenco n. 28887.

(18906)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta, nuova guerra, dell'invalido Carbone Vittorio di Umberto, da Lanciano (Chieti), e quando la pratica stessa iniziata da molti anni potrà essere definita.

(18907)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che non hanno sino ad ora consentita la liquidazione della pratica di pensione diretta nuova guerra dell'invalido Fioriti Gennaro di Menotti della classe 1923, da Atesa (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(18908)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta, nuova guerra, della signora Di Paolo Giovanna fu Giuseppe, da Torricella Peligna (Chieti), i cui figli Cionna Maria e Camillo fu Vincenzo furono trucidati per rappresaglia dai tedeschi il

21 dicembre 1943, e quando la pratica stessa che si trascina ormai da oltre dieci anni potrà essere definita.

(18909)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di reversibilità presentata dal signor Zocco Angelantonio fu Donato, da Guilmi, nell'interesse della sorella Zocco Angiolina, inferma di mente, il cui padre Zocco Donato, deceduto alcuni mesi or sono, fruiva di pensione indiretta di guerra per la morte, nella guerra del 1915-18, del figlio Camillo.

(18910)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta nuova guerra della vedova Bernardi Angela fu Antonio, da Treviglio, distinta con il n. 586721 di posizione, e quando la pratica stessa, che è stata iniziata da circa sette anni, potrà essere definita.

(18911)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga doveroso intervenire nei confronti della Società idroelettrica Valdarno, concessionaria dell'impianto di Cismon, la quale, realizzando il lago artificiale di Rocca di Arsiè, ha provocato danni notevoli, valutabili in milioni di lire, al patrimonio immobiliare ed all'azienda commerciale della signora Angelina Brandalise, in modo da indurre la concessionaria a far onore ai propri obblighi, senza costringere la interessata a procedere per la strada del contenzioso.

(18912)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere da ciascuno secondo la propria competenza:

1°) se risulti a quale causa siano dovute le frane che, con preoccupante ripetizione, cadono dalla costruenda autostrada sulla sottostante linea ferroviaria, nei pressi di Vietri sul Mare, e se non sono portati a pensare, come l'uomo della strada, che quei pericolosi inconvenienti, che sono stati causa giorni or sono della morte di due operai, siano dovuti alla progettazione, che diremo benevolmente assurda o quasi, della strada in quel tratto, o

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

all'assurdo, o quasi, modo di tradurre in opera il non facile progetto.

« E per conoscere ancora quali provvedimenti intendano prendere al riguardo;

2°) se non credano — riportandosi anche ad una precedente e non fortunata interrogazione — che sia giunto il momento di far tradurre in opera la progettata deviazione della ferrovia Napoli-Battipaglia, immettendola in una galleria che dovrebbe congiungere la stazione di Salerno con quella di Nocera Superiore.

« Tale deviazione, che appare e sarebbe certamente costosa, consentirebbe però all'amministrazione delle ferrovie dello Stato notevoli economie di gestione e di manutenzione e garantirebbe la linea suddetta dalle continue interruzioni e da possibili più gravi inconvenienti, che fino ad oggi non si sono verificati solo per volontà divina.

(18913)

« JANNELLI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, sulla insostenibile situazione dell'edilizia scolastica nel comune di Sant'Onofrio (Catanzaro).

« Il predetto comune, che conta oltre cinquemila abitanti, dispone, per la sua numerosa popolazione scolastica, di appena cinque locali da adibire ad aule, nel vecchio padiglione anteguerra, adattato alla bisogna da ingegnosi divisorii interni.

« Ove si pensi che nel comune dovrebbero trovar sede una trentina di classi, si concluderà che l'istruzione elementare della quasi totalità degli alunni trova serio ostacolo nella insufficienza grave, nella provvisorietà, nella inadeguatezza di aule degne di questo nome.

« Tenuto conto che la gran parte degli alunni del comune, per esser figli di lavoratori o di contadini poveri, non ha altra via per accedere ad un qualsiasi altro tipo di istruzione elementare, l'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano opportuno provvedere a che un edificio scolastico adeguato ai bisogni della popolazione sorga al più presto nel comune di Sant'Onofrio.

(18914)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali misure intendono adottare per venire incontro ai produttori di mele del Napoletano, colpiti da una gravissima crisi di mercato, a cagione della quale ben 200 mila quintali di prodotto sono

giacenti nei melai e 60 mila quintali nei magazzini frigoriferi, secondo le informazioni fornite dalla camera di commercio.

« Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se non ritengano di intervenire per una adeguata riduzione dei canoni di affitto, che incidono in modo decisivo sul bilancio dei produttori e per la concessione di agevolazioni fiscali e creditizie a favore dei coltivatori diretti produttori di mele.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il ministro competente non ritenga, ad evitare grosse manovre speculative, di agevolare la vendita diretta — attraverso l'autorizzazione a favore di tutti indistintamente i produttori di mele, e particolarmente dei coltivatori diretti — al consumo nei comuni della provincia, agli enti assistenziali, ospedali, case di pena, ospizi e reparti militari.

(18915)

« GOMEZ D'AYALA, DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, in considerazione della grave disoccupazione esistente nel comune di Viticuso (Frosinone), intende finanziare almeno uno dei cantieri di lavoro richiesti dalla suddetta amministrazione.

(18916)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno che vengano apportate delle modifiche ai decreti ministeriali 1° marzo 1927 e 11 dicembre 1939 per escludere dai predetti le lavorazioni a ciclo stagionale che vengono effettuate mediante le manipolazioni, la confezionatura e l'imballaggio degli ortaggi e delle frutta nel comune di Bisceglie (Bari) e in altri comuni.

« Un provvedimento simile permetterebbe di far usufruire il sussidio ordinario di disoccupazione in modo automatico a molti lavoratori, uomini e donne (nel solo comune di Bisceglie sono circa 2000).

« Inoltre potrebbe ottenersi di disciplinare meglio l'obbligo del versamento dei contributi assicurativi da parte dei datori di lavoro, che in questo settore, come è noto, evadono in gran numero, approfittando del carattere complicato delle disposizioni legislative vigenti in tale settore di attività.

(18917)

« SCAPPINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene compatibile con la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

legge ed i regolamenti in vigore la circolare del prefetto di Napoli del 15 dicembre 1954, n. 065022 div. Gab., ancora oggi richiamata, con la quale si prescrive che solo i rappresentanti della federazione coltivatori diretti dell'onorevole Bonomi siano ammesse nelle commissioni di cui al disposto combinato degli articoli 4 del decreto-legge 8 febbraio 1945, n. 75 e 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

(18918)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quanti risultano oggi i titolari di aziende iscritti nei ruoli contributivi per l'assicurazione malattia a favore dei coltivatori diretti.

(18919)

« GOMEZ D'AYALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) se è informato della grave agitazione in atto tra gli operai calzaturieri di Napoli e delle richieste formulate dalla categoria particolarmente in ordine alla emissione di un decreto prefettizio che obblighi i datori di lavoro al rispetto delle tariffe sindacali di cottimo, che allo stato sono del tutto ignorate, sottoponendosi le maestranze ad un regime di supersfruttamento incompatibile con i principi di tutela del lavoro sanciti dalla Costituzione;

2°) quali provvedimenti intende adottare per imporre il rispetto delle leggi sociali, attualmente eluse dagli industriali, attraverso la falsificazione dei libri paga, nei quali si fanno figurare periodi lavorativi e paghe inferiori alla realtà;

3°) se ritenga ammissibile la concessione di contributi a favore di quegli industriali che, come il signor Cavaliere proprietario del maggiore calzaturificio del Napoletano, esercitano l'usura a tassi esosi.

(18920)

« GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se i contadini che godono dell'assistenza medico-farmaceutica dell'I.N.A.M. abbiano diritto a chiedere agli uffici provinciali contributi unificati agricoli la loro cancellazione dai ruoli obbligatori della mutua coltivatori diretti.

(18921)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul mancato funzionamento in Calabria dell'Ente nazionale assistenza lavoratori italiani (E.N.A.O.L.I.).

« Il predetto ente, pur prelevando dalla Calabria ingenti contributi a norma di legge, nega ai cittadini calabresi che ne hanno diritto la dovuta assistenza.

« Risulta che nella provincia di Catanzaro, su numerosi richiedenti i quali hanno presentato documentate domande, già istruite e ritenute fondate, per l'anno 1955, neppure uno è stato ammesso a ricovero presso i vari istituti di avviamento. E ciò nonostante la graduatoria già fatta ed approvata dall'Ente nazionale assistenza lavoratori italiani centrale, e senza tener conto delle condizioni di estrema miseria dei richiedenti.

« L'interrogante chiede se il ministro interrogato non ritenga necessario ed urgente di intervenire perché a tale ingiusto comportamento di un ente pubblico sia posto fine.

(18922)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non intenda far presto approvare ed appaltare il secondo tronco della strada n. 90 Brognaturo-Badolato (Catanzaro).

« Una tale strada, già promossa e promessa da illustri parlamentari calabresi del passato, è richiesta da tutte le popolazioni e costituisce un'opera di rilevante utilità agricola e turistica, perché collega l'importante centro di Serra San Bruno col mare Jonio, presso la marina di Badolato. L'approvazione e l'inizio dei lavori del secondo tronco di tale strada, molto meglio del primo Brognaturo-Acqua di Scorcio, in zona prettamente montana, potrà alleviare le condizioni di insostenibile disoccupazione dei lavoratori di Badolato, i quali proprio in questi giorni sono stati costretti ad invocare un immediato sollievo attraverso compatti e decisi scioperi a rovescio.

(18923)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non intenda intervenire sollecitamente presso la società Santa Barbara, concessionaria della quasi totalità del giacimento lignitifero del Valdarno, affinché soprasseda al recupero delle rotaie e delle armature in ferro ed in legno relativamente alle gallerie ed alla discenderia della miniera di San Paolo, onde

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

esaminare se, attraverso quegli impianti sia possibile, come noi speriamo, recuperare vari milioni di tonnellate di lignite che la società Santa Barbara non estrae con il suo piano di coltivazione a cielo aperto, offrendo al tempo stesso la possibilità di impiego di una notevole parte della mano d'opera disoccupata del Valdarno.

(18924)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se è a loro conoscenza il ripetersi di interruzioni, frane, guasti, incidenti, sempre più frequenti sul tratto ferroviario Napoli-Reggio Calabria, e per sapere in che maniera intendano intervenire per evitare tali incresciosi e dannosi inconvenienti, che rendono pericoloso, per la vita dei viaggiatori, fruire di tale unico mezzo di trasporto.

(18925)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, tenendo anche conto delle difficoltà d'ordine generale dipendenti dall'indice di affollamento per vano che nella provincia di Napoli supera notevolmente quella degli altri capoluoghi di compartimento, non ritenga necessario dare, anche con precedenza su altre regioni, notevole impulso alle costruzioni di alloggi per ferrovieri di detta provincia, sia costruendo altre case economiche o patrimoniali, sia soddisfacendo le richieste di finanziamento delle 18 cooperative edilizie che contano 1600 soci e finora hanno potuto costruire soltanto 102 alloggi.

« E da tener presente che alla Direzione compartimentale di Napoli sono state presentate 1077 domande di alloggio fra cui 35 di sfrattati coattivamente, 110 di viventi in coabitazione con estranei, 190 in coabitazione con familiari e 50 in dimore ufficialmente riconosciute malsane.

« Per i finanziamenti alle cooperative, è pure da tener presente che molti soci di queste occupano alloggi dell'amministrazione che lascerebbero liberi se ottenessero la loro casa.

(18926)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere gli intendimenti del Governo circa le gravi condizioni create all'industria sugheriera sarda dall'importazione di prodotti manufatti di sughero estero

(18927)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali, con proprio decreto del 23 dicembre 1955 (direzione generale amministrazione civile, divisione S.C.P., sezione II, n. 17300, 985), ha respinto la domanda del signor Domenico Di Martino di Giovanni per l'ammissione al concorso per titoli a posti di segretario comunale di grado iniziale.

« Data la stima unanime di cui gode il Di Martino sia come cittadino sia come impiegato del comune di Santa Croce Camerina (Ragusa) e poiché anche in precedenza egli si è visto analogamente respinta altra sua domanda di ammissione a concorso, deve pensarsi ad una anticostituzionale discriminazione originata dall'appartenenza a partito non grato alla democrazia cristiana.

« Poiché l'attuale Governo ha programmaticamente ripudiato una tale prassi politica, l'interrogante chiede al ministro se non intenda disporre il riesame del caso.

(18928)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se abbia esaminato o intenda esaminare la situazione dei fattorini telegrafici dipendenti non dall'Amministrazione postale ma dai direttori di ricevitorie locali.

« Riferendosi particolarmente a centri con popolazione superiore perfino ai 40 mila abitanti e tuttora serviti da ricevitorie postali, l'interrogante nota che i fattorini postali-telegrafici, sottoposti ad un orario di lavoro che arriva fino alle 16 ore al giorno, percepiscono compensi talvolta inferiori alle lire 20 mila mensili, mentre i loro colleghi di centri più fortunati, anche se meno popolosi, dove esistono uffici postali statali, percepiscono un minimo sicuro di lire 27 mila mensili per otto ore di lavoro al giorno.

« L'interrogante è convinto che un rapido ed energico intervento del Ministero presso le ricevitorie dipendenti potrebbe rapidamente sanare tale paradossale ed inumana situazione.

(18929)

« FAILLA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente provvedere ad una conveniente sistemazione dell'I.R.I.-Sud, al fine di conferirgli quella autonomia ed autorità indispensabili per l'attuazione delle funzioni ad esso attribuite e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

dalla legge istitutiva e dalle necessità che portarono alla istituzione del detto ente. Ciò perché l'attuale sistemazione ed organizzazione dell'I.R.I.-Sud, privo di mezzi adeguati, subordinato per ogni più modesta iniziativa a tutti gli organi tecnici, amministrativi e burocratici dell'I.R.I.-centrale, rendono impossibile a detto ente di realizzare quel compito di coordinamento, di propulsione e di rappresentanza delle industrie I.R.I. di Napoli e del Mezzogiorno ad esso demandato, e riconosciuto come peculiare di tale ente anche dall'onorevole ministro dell'industria in ripetute sue dichiarazioni fatte sia al Parlamento in occasione della discussione del bilancio dell'industria, sia in sede tecnica all'assemblea plenaria della consulta economica provinciale di Napoli.

(412) « ROBERTI, FOSCHINI, DE MARZIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Da tempo ho avuto l'onore di presentare, insieme con altri colleghi, due interpellanze. La prima riguarda l'applicazione degli articoli 8 e 13 dello statuto regionale sardo circa il finanziamento dei piani particolari e di rinascita della Sardegna; la seconda riguarda il grave disagio creato dalla crescente disoccupazione in Sardegna; Una è rivolta al Presidente del Consiglio, l'altra ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.

Per la prima ho già sollecitato lo svolgimento; per la seconda rivolgo adesso per la prima volta la preghiera alla Presidenza di chiedere al Governo quando è disposto a rispondere.

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Vorrei pregare la Presidenza di chiedere al Governo di rispondere ad una mia interrogazione urgente presentata pochi giorni or sono, relativa ai lavori iniziati improvvisamente nel liceo « Giulio Cesare » al corso Trieste in Roma, e dei quali avevo chiesto la interruzione. Perché, infatti, si sta facendo scempio di un magnifico locale scolastico, senza aver preso nes-

suna preventiva autorizzazione e tanto meno avere informato la pubblica opinione interessata e lo stesso personale insegnante della scuola.

Di conseguenza vorrei proprio che la Presidenza intervenisse presso il Governo, perché rispondesse immediatamente. Per intanto si dovrebbe intervenire al fine di sospendere i lavori in attesa di studiare la soluzione integrale di questo, e in generale del grave problema scolastico della città di Roma.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 12,25.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 14 febbraio 1956.

Alle ore 17:

1. — Interrogazioni.
2. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.
3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*
 - Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (*Urgenza*) (1727) — *Relatore:* Lucifredi;
 - Norme per la elezione della Camera dei deputati (1237) — *Relatori:* Marotta, *per la maggioranza;* Luzzatto e Almirante, *di minoranza.*
4. — *Discussione della proposta di legge:*
 - Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;
5. — *Discussione del disegno di legge.*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori:* Cappa Paolo e Geremia.

e delle proposte di legge:

Togni ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori:* Bellotti e Cappa Paolo;

Micheli e Vischia: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori:* Caiati e Cappa Paolo.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore*: Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore*: Bettiol Giuseppe.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan.

8. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento

alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza*; Assennato, *di minoranza*.

9. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI